TORINO
Anno 77 - Num. 129
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-961 al n. 40-969

LA STAMPA

LUNEDI'
31 Maggio 1943 - XXI
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-969): Arte [illegible] cronaca - Diversi - Avvisi - Concorrenza: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. F. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBO. [illegible] numeri arretrati: Anno L. 48, Semestre L. 26, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176 Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre [illegible] - Conto corrente postale 3/1390.

NEI CIELI DELLE ISOLE ITALIANE

Quindici aerei nemici abbattuti dalla caccia e dalla contraerea

Il porto di Biserta bombardato

Bollettino n. 1100

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1100:

Bombardieri pesanti germanici sganciavano questa notte sul porto di Biserta bombe di medio e grosso calibro.

L'isola di Pantelleria è stata ripetutamente attaccata da velivoli nemici, 12 dei quali risultano distrutti dalle batterie contraeree.

Sono stati pure bombardati, senza danni di rilievo, Sant'Antioco e dintorni di Cagliari. Le artiglierie della difesa hanno abbattuto due velivoli caduti uno in mare e l'altro presso Mercureddu.

In combattimento con nostri cacciatori, uno «Spitfire» precipitava al suolo presso Trapani.

Messina sotto la furia di 5 ondate di «Liberator»

La barbara incursione del 25 maggio vista e vissuta dal nostro inviato su un'imbarcazione nelle Stretto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Messina, 31 maggio.

Già nell'isola, come avrete avuto modo di constatare dalla mia ultima corrispondenza, e ormai in procinto di scendere, dopo aver sostato tra le cupole mitragliate del villaggio Pontechiavo, verso il fertile piano di Catania, volti nuovamente risoluti a traversare lo stretto e rimettere piede sul continente, appena mi giunse notizia dello smantellamento del bretefrio di Reggio Calabria in cui trovarono ingiusta morte matrici nutrici cuore e neonati.

Ma tanto è crudele e triste è stata poi la vista delle innocenti vittime estratte dalle macerie dell'edificio dirocciato dalle bombe americane, che ho preferito non aggiungere una sola parola di descrizione di impressioni e di commento alla nuda cronaca dell'orrendo delitto reso noto nel frattempo dalla radio e da tutti i giornali.

Mentre si attraccava

Ripreso quindi un qualsiasi mezzo per riattraversare lo stretto — in maniera da continuare al più presto la mia ricognizione in terra di Sicilia — fui poi sorpreso a pochi centinaia di metri dalla banchina di attracco dal più spietato bombardamento che abbia fino ad oggi sostenuto la città di Messina (mi riferisco precisamente alla incursione avvenuta il giorno 27 corrente, di cui al bollettino n. 1098).

Da tempo, in giro da questa città aggredita all'altra era del resto prevedibile che o prima o poi avessi avuto da trovarmi sotto qualche energica spazzolata di bombe. Lo stesso che andarsele a cercare d'altra parte; con questa mia umana, per condurre a termine con il massimo scrupolo e con la massima scaltrezza l'incarico che mi sono prefisso, di volere assolutamente ficcare il naso ovunque vi sentia puzzo di polvere da sparo. Tuttavia cavatomela fortunatamente per una di quelle sottili maglie che l'estrosa sorte lascia sempre aperte in quel cerchio con cui a un dato momento sembra volervi definitivamente racchiudere come un pesce nella rete, ho avuto modo di controllare di presenza quanto sino ad oggi ebbi soltanto la possibilità di conoscere attraverso indagini e interviste. Ho avuto modo di convincermi ancor più, sia pure rischiando di pagar di persona, come a proposito della barbarie anglo-americana non abbia fallito una sola delle affermazioni che sino a oggi sono andato mettendo sulla carta. D'altronde nell'attingere notizie e nel ricostruire i fatti avvenuti ho sempre badato, durante tutto il mio lesto itinerario, di rivolgermi a gente che sapesse il fatto suo e di battere quelle zone dove abbia avuto luogo qualche incontrastata vicenda.

Bombe a casaccio

Staccatosi dalla costa calabra e rimontato lo stretto senza il minimo incidente, la imbarcazione sulla quale mi trovavo stava per dar fondo davanti al molo di Messina, quando da bordo furono chiaramente uditi gli urli di allarme delle sirene che improvvisamente irruppero sul limpido cielo della città. Allora, dopo un ultimo di esitazione per stabilire se, trovandoci armati sul porto gli fosse convenuto mettersi sugli sbarramenti oppure tentar una accostata all'infuori, se avessi avuto il tempo di scaricare la gente a terra oppure portarla al largo, il comandante del battello ordinò di fare macchina indietro a tutta forza. Intuii e dentro, ripeto. Perchè ancora non s'era del tutto spenta il suono della sua rapida voce quando tutte le batterie della difesa contraerea entrarono simultaneamente in azione.

Poi fra le bianche rose dei le prime granate dirompenti, ecco il compatto stormo dei bombardieri americani. Tre, sei, nove, dodici, quindici, diciotto apparecchi. Ecco i fitti grappoli delle bombe di grosso calibro. Ecco le enormi fontane d'acqua e di polvere erompere verso il cielo. Ecco l'assordante rombo degli schianti muoversi da ogni parte. Nel frattempo, seguita una veloce virata sulle nostre teste i pirati presero la fuga verso il mare aperto. E sarebbe bastato questo primo saggio della loro bravura, questa prima palese dimostrazione della loro assoluta mancanza di coscienza, dato che mollarono il carico senza attardarsi un solo istante a discriminare gli obbiettivi da battere, per cominciare noi tutti quanti essi non si preoccupassero affatto, purchè le bombe fossero cadute dove celeava qualche opera in muratura, dell'inutile distruzione che potevano seminare.

Invece, poco dopo, ecco sopraggiungere la seconda ondata dei Liberator. Sempre sul battello, in modo di seguire il volo e la manovra della formazione di miglio in miglio. Stavolta invece che dal nord gli aerei giungono dal litorale cinto. Pare puntino anch'essi verso il porto su cui, immagino, potrebbero poi disporsi convenientemente per lo sgancio in modo di non scaricare a casaccio, come hanno fatto gli aerei della prima ondata. Ma ancora sul cuore della città, anche le loro bombe si sgranano sulle case e in mezzo alle piazze. Poi è la volta della terza ondata che, presa da frette ancora maggiore, sgancia addirittura al margine esterno della parte a monte della cortina di polvere sollevata dalle esplosioni dell'ondata precedente. Poi, sempre più veloce, il quarto stormo dei bombardieri semina ferro e fuoco nella gran nube che si eleva dai tetti delle abitazioni distrutte. E così la quinta e ultima ondata.

Uscita dai rifugi

Scesa infine a terra, mi è poi bastato percorrere la zona maggiormente colpita per non avere più alcun dubbio circa le deliberate intenzioni e circa la selvaggia incoscienza dei pirati dell'aria. Una fila di case dietro l'altra, una strada dopo l'altra, un viale in seguito all'altro. Diradandosi intanto l'acre nembo di fumo vidi poi uscire la gente dai rifugi. Uomini e donne del popolo che si avviavano lentamente verso le loro dimore per raccogliere il poco che il crollo aveva risparmiato. Operai e artigiani che si avvicinavano cauti alle loro botteghe distrutte per raccattare qualche attrezzo con cui poter riprendere altrove il consueto lavoro.

Durante l'incursione oltre alle numerose bombe gli americani seminarono anche volumi nosi pacchi di manifestini su tutta la città. Piccoli fogli di carta variopinta su cui erano forse scritte parole di minaccia, forse parole di insulto, di scherno, forse parole di promessa: ne vedevi ovunque fra i calcinacci, fra le foglie lanciate dagli alberi abbattuti dalla furia nemica. Ma nessuno si attardava a raccoglierli. La gente ci camminava sopra calpestandoli come stracci.

Ed è solo questo in definitiva che ha una grande, che ha una ultimata importanza. E' solo questo che conta. Questa titanica forza della gente di Sicilia. E' solo questo che vale. Più dei cento plurimotori americani e più delle loro mille bombe perchè le case saranno ricostruite. Mentre l'infamia di cui un uomo si copre non c'è più nulla che riesca a cancellarla.

Pier Angelo Soldini

La Principessa di Piemonte visita a Livorno i feriti e i danneggiati dall'incursione

Livorno, 31 maggio.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte è giunta inattesa a Livorno, dove ha visitato i feriti della recente incursione nemica, interessandosi effettuosamente alla sorte di tutti.

Nella sua qualità di Ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della Croce Rossa, l'Augusta Principessa si è recata anche onto del servizio prestato dalle sorelle infermiere, che hanno dato ancora prova del loro zelo e della loro abnegazione.

Si è quindi recata nelle zone della città maggiormente colpite, soatando fra le famiglie danneggiate e rivolgendo ad esse la sua parola di conforto.

Dopo Livorno ha visitato l'ospedale militare del Calambrone e successivamente quello civile di Pisa.

L'opera di civiltà realizzata dalla Romania

Un discorso di Antonescu

Bucarest, 31 maggio.

In occasione della presentazione al Maresciallo Antonescu di un gruppo di studenti e di studentesse russe del liceo ortodosso di Odessa, istituito nel 1941, il Conducator ha fatto alcune importanti dichiarazioni.

Felicitandosi con coloro che costituirono la scuola ortodossa di Odessa, il Maresciallo Antonescu ha detto che lo scopo di questa scuola deve essere quello di educare le giovani generazioni all'amore e non all'odio fra gli uomini. Parlando poi della missione che la Romania svolge nei territori orientali occupati, il Conducator ha detto: «E' in base a questa morale superiore che non ci siamo precipitati sulla strada della vendetta, ma amministriamo le regioni da dove provengono questi giovani in base al diritto che la legge internazionale dà agli occupanti e non come nemici ma come uomini civili, non come barbari ma come fedeli che temono Iddio. Nella regione orientale da noi occupata svolgiamo non soltanto una opera di educazione morale ma anche una opera di fraternità generale, di civilizzazione e di giusta amministrazione per tutti.

Parlando infine delle realizzazioni dell'amministrazione romena nei territori occupati, il Conducator ha detto: «In due anni abbiamo ricostruito villaggi, fattorie, città, ferrovie, scuole, chiese, fabbriche e soprattutto abbiamo riportato l'armonia fra i cittadini ed i loro parenti, fra i capi ed i gregari, fra i contadini laboriosi che raccolgono ora in libertà il frutto del lavoro che essi danno alla terra, fra gli studiosi ai quali molte volte non è concesso di vedere la luce che essi spargono nelle tenebre.

Le grosse perdite nemiche nell'incursione sulla Bretagna

Berlino, 31 maggio.

L'Ufficio internazionale di informazioni dà i seguenti particolari sull'incursione effettuata sulla Bretagna dall'8.a squadriglia di bombardieri americana, la quale ha perduto sabato 28 apparecchi quadrimotori e circa 160 uomini di equipaggio.

Gli apparecchi nord-americani attaccarono in tre ondate la costa settentrionale della Francia e pur volando ad una altezza di settemila metri, furono costretti ai combattimento molto prima di raggiungere gli obbiettivi, da potenti formazioni di cacciatori tedeschi.

La numerosa formazione di aerei americani venne dispersa sul suolo bretone dagli apparecchi «Focke-Wulf» e combattuta sia dai cacciatori tedeschi che dalla difesa contraerea. In gran numero, i bombardieri americani gettarono le loro bombe a casaccio su campi e prati.

La popolazione civile di Rennes ha nuovamente dovuto subire gravi perdite a causa di queste bombe sganciate alla cieca. I morti accertati si calcolano in 140 e i feriti in oltre 100.

Poichè il cielo non era affatto coperto di nubi, i bombardieri americani non poterono sottrarsi ai violenti attacchi dei cacciatori tedeschi. I piloti degli apparecchi «Focke-Wulf» passarono attraverso il fuoco di difesa dei bombardieri quadrimotori americani e ne fecero esplodere i quadrimotori con il tiro dei loro cannoni di bordo di grosso calibro. Soltanto qualche aviatore americano riuscì a salvarsi con l'aiuto del paracadute.

Malgrado i loro temerari attacchi i cacciatori tedeschi hanno perso soltanto quattro apparecchi. In stretta collaborazione con la difesa terrestre, essi assicurarono una protezione delle più efficaci ai punti strategici tedeschi, mentre la popolazione civile francese deve nuovamente deplorare numerose vittime e gravi danni nei quartieri abitati.

Città meridionale inglese bombardata dai germanici

Berlino, 31 maggio.

Il *D.N.B.* apprende che nella giornata del 30 maggio, una formazione di aerei da combattimento veloci ha attaccato la città ed il porto di Torquay, sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Sono state osservate devastazioni nella città e grossi incendi nella zona del porto. Inoltre, con le armi di bordo, sono state attaccate numerose posizioni dell'artiglieria contraerea.

Quattro apparecchi tedeschi non sono ritornati alle loro basi.

Nuova drammatica fuga dal capo dell'«Ira»

Dublino, 31 maggio.

Notizie da Belfast informano che in quella città si sono verificati nuovi disordini. La polizia ha preso d'assalto una casa con l'intento di catturare l'influente capo dei repubblicani irlandesi, James Steele, che nel gennaio scorso riuscì a fuggire dalle prigioni britanniche insieme a Mac Peer, attuale capo dell'esercito repubblicano. L'operazione della polizia è fallita poichè James Steele era già scomparso al sopraggiungere degli agenti. Questi, inaspriti dai continui scacchi dati loro dai capi dell'Ira che non vogliono in alcun modo farsi accalappiare, hanno sfogato il loro livore contro gli abitanti della casa provocando tafferugli e colluttazioni. Il sono registrati feriti più o meno gravi.

LA PAROLA AI MUTILATI

Fervida allocuzione di Delcroix in risposta alle stolide minacce del nemico

"Più l'Italia è insidiata e colpita, più è tentata ed offesa, più siamo fieri del suo nome e certi del suo domani,,

Roma, 31 maggio.

Ieri mattina, nell'aula maggiore della Casa madre dei Mutilati di guerra, alla presenza del vice-Segretario del Partito Cucco in rappresentanza del Segretario Scorza, del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Rossi, del sottosegretario alle Corporazioni Baccarini e con l'intervento di rappresentanze di tutte le associazioni di guerra e d'arma e della Gioventù del Littorio, di folti gruppi di nuovi mutilati e di ciechi, di medaglie d'oro, di famiglie di caduti e di una folla imponente di mutilati, il capo dei Mutilati d'Italia Carlo Delcroix ha tenuto rapporto agli iscritti di tutta l'Italia che lo ascoltavano adunati nelle Case del Mutilato o nelle Case del Fascio in vibranti raduni.

Prima che Carlo Delcroix prendesse la parola sono stati benedetti e inaugurati gagliardetti dei gruppi della Federazione di Roma dell'associazione.

La responsabilità è di tutti

Carlo Delcroix ha pronunciato quindi il seguente discorso:

«Mutilati d'Italia, è il nostro terzo rapporto dall'inizio della guerra e oggi non siamo noi soli, perchè le nostre ferite sono di tutto il popolo che non le risente nella sua pietà, ma le porta nel vivo strazio della città che, avendo avuto la nostra sorte, ambiscono il nostro nome. Noi soldati, pronti a dare alle nostre parole come ai nostri atti un peso di sangue, sappiamo che il popolo ama la serietà di chi vive la sua passione, non la leggerezza delle vanità compiaciute o delle avidità soddisfatte che nulla può scuotere e amareggiare. Esso domanda la severità coi tiepidi ma disprezza i falsi entusiasti che spendono il coraggio e scontano il dolore altrui ostentando la tranquillità di chi ignora la privazione, il pericolo.

«Per costoro tutto era nelle previsioni, e se la gente è di poca memoria, noi, ammalati di sincerità e di coerenza, non possiamo dire quello che non sentiamo nè prescindere da quello che prima fu detto. Un'altra guerra è cominciata, quella di un popolo che difende la propria integrità se non la propria vita, e che non ha condiviso le fatue compiacenze e le facili ebbrezze dei più. Meglio sarà preparato e sarà più forte. Nessuno può asparare la propria sorte da quella di tutti, perchè la guerra, prima che unità di sforzi e di dedizioni, è solidarietà di impegni e di responsabilità. E' il nemico che promette di distinguere fra cittadini e cittadini come fra popoli e governi e fa il suo gioco, ma da parte nostra una simile distinzione sarebbe pietosa quanto vana. Un popolo dimostra la propria maturità e dignità quando non cerca fuori di sè le cause e i rimedi dei propri mali, quando non tenta diversivi nè invoca attenuanti per quello che ha voluto o accettato.

«E' necessario intanto che tutti conoscano le minacce, le promesse e gli incitamenti degli avversari perchè ognuno vi possa rispondere con l'autorità della propria coscienza. La minaccia è distruzione, e già è stata messa in atto su alcune delle nostre più antiche belle e sacre città come se fosse possibile passare sul sangue. La promessa è di libertà garantita dai presidi militari e di giustizia resa dalle corti marziali che l'avversario, con una crudezza di cui gli siamo grati, ha dichiarato di volere imporre ai vinti, come se per un triste retaggio del passato qualcuno sembrasse da noi il gusto della servitù. L'incitamento è alla libera 'ona, come un popolo più volte insorto per la guerra, potesse insorgere per la resa.

«Perchè l'intimazione è di resa in cambio dell'invasione e dell'occupazione, noi saremmo sollevati da un'oppressione interna e da una egemonia esterna: è questa l'occasione unica offerta a noi da gente pratica che porta anche nella guerra la mentalità degli affari. Della nostra vita interna, soli giudici siamo noi e, non usi a nominare di continuo il Fascismo per ottenerne gli onori e i favori, sentiamo di dovere oggi rivendicare la nostra parte di responsabilità. Il Fascismo non è un momento ma un periodo della nostra storia, e la storia non si annulla nè si nega.

La resa non salva

«Nessuno può ripudiarlo come una cosa estranea, nemmeno i suoi oppositori, mentre chi si propone di distruggerlo già lo porta in sè e il fatto che sul suo nome sia impegnata questa immane guerra, basta a collocarlo in una prospettiva che supera ogni angustia presente, ogni risentimento immediato.

«E' il Fascismo che deve giudicare il Fascismo, e non vi sono discriminazioni possibili se non fra chi ha creduto e chi ha mentito, fra chi ha preso e chi ha dato. Quanto alla egemonia che minaccierebbe Roma, noi rispondiamo dalla città che è eterna non per la sua potenza più volte caduta e risorta ma per la missione che le è propria di stabilire e mantenere il rapporto fra religione, morale e diritto; quindi non temiamo dell'avvenire, e per il presente basta ricordare che siamo in guerra in forza di un patto che impegna il nostro onore di soldati e la nostra fede di popolo.

«Coloro che ci invitano a infrangerlo, sono gli stessi che nell'altra guerra accusarono di defezione la Russia dove, col sovvertimento interno si verificò la sola condizione che possa spiegare la mancanza ai patti; sono gli stessi che domani non perdoneranno alla Francia quello di cui oggi non parlano, e sull'avvenire di questa nazione, non meno della disfatta peserà la resa che non avrà salvato nè risparmiato nulla come i fatti dimostrano e più dimostreranno.

«Ma prima di tutto abbiamo l'esempio dell'avversario che, battuto e abbandonato in vista dell'invasione e sotto il peso delle rovine non solo ha resistito ma si sarebbe anche rifiutato di trattare col vincitore che pur non gli domandava la resa. Se oggi egli osa proporre a noi quello che avrebbe adegnato per sè, facciamo che non torni a nostra vergogna il suo giusto vanto.

«Appelli non ne [illegible] perchè noi, che pur sapremmo soffrire e non ci consideriamo al coperto fra le mura sacre di Roma, non abbiamo nulla da insegnare alla gente che tutto rischia e sopporta nelle città devastate ma anche perchè parliamo a un popolo cui l'inferiorità di mezzi e l'avversa fortuna non hanno mai impedito di battersi fino all'estremo.

Ricchezza contro nobiltà

«Mutilati d'Italia, noi non abbiamo l'autorità e neppure la presunzione di far giungere la nostra voce nell'opposto campo, e tuttavia chiediamo che siano risparmiate inutili lusinghe e gratuite ingiurie a un popolo di cui tutti sono più o meno debitori, a un popolo che nella sua infelicità e povertà ha conosciuto e arricchito il mondo. Che questa guerra non sia venuta al momento e nelle condizioni migliori per noi fu subito ammesso, e tuttavia da [illegible] anni si aspetta inutilmente la nostra caduta.

«E' un fatto che la costrizione non basta a spiegare, come si pretende da chi non conosce e non può intendere questo popolo che dopo la più grande vittoria ebbe un improvviso smarrimento, ma oggi sta fermo e impassibile nell'avversità. Egli sente che non può ricevere in dono quello che deve conquistare dentro di sè, che vano è sperare giustizia da chi ne mentì la promessa quando non era ancora asciugato il sangue insieme versato, che bisogna aver rispetto di sè per esigerlo dagli altri, e quando non avessimo altri doveri, saremmo ugualmente obbligati dalla nostra antica nobiltà.

«Perchè l'ultimo dei nostri pastori è più nobile dei novissimi Re consacrati dalla pubblicità nelle città improvvisate e basterebbe la comportezza della gente che accetta la vita e la morte con la stessa pietà che diede alla natura i suoi miti e alla storia i suoi movimenti nelle nostre terre minacciate per vedere la differenza che passa fra ricchezza e nobiltà.

«Questa guerra degli imprevisti ha provato che gli eventi obbediscono a una superiore volontà, che la storia è provvidenza come la vita è missione, e l'avvenire sarà dei popoli che nella varia fortuna avranno avuto senza superbia e più dignità. Qualunque sia il destino che ha convertito in forza il peso, non soggiaceremo e, più l'Italia è insidiata e colpita, più è tentata e offesa, più siamo fieri del suo nome e certi del suo domani».

Il discorso di Carlo Delcroix frequentemente interrotto da vibranti consensi, è stato coronato da una lunga e ardente acclamazione che si è rinnovata quando al termine del rapporto il vice Segretario del Partito Cucco, ha ordinato il saluto al Re e Imperatore e il saluto al Duce.

Bimbi feriti dai «liberatori» parlano a Radio Igea

Roma, 31 maggio.

La trasmissione di ieri di Radio Igea è stata dedicata ai bambini italiani feriti nelle recenti incursioni nemiche. Quattro di essi, piccola commovente rappresentanza dei compagni, erano presenti nell'auditorio tra i loro fratelli più grandi, i soldati feriti. Giuseppina e Lorenzo Dolara, Lidia Fondal, Valter Gentile, calabrese quest'ultimo, di Civitavecchia gli altri, hanno parlato ai microfono rammentando le «avventure» che hanno straziato le loro carni, che li hanno privati della mamma, dei fratellini, dei nonni. Un assembramento di bimbi era ad accogliere i piccoli feriti all'uscita dall'auditorio.

I reduci della Julia

Festose accoglienze a Belluno ed a Sulmona

Belluno, 31 maggio.

Ad iniziativa della Federazione fascista e delle autorità militari si sono riuniti in una località della provincia 200 artiglieri alpini del Gruppo Val Piave e circa 500 alpini del Val Cismon della Divisione Julia, tutti reduci dalla Russia. I valorosi combattenti sono stati passati in rassegna dal generale Nasi, ispettore delle truppe alpine, presenti il Prefetto, il Federale e le autorità locali e provinciali.

Ai reduci, schierati in quadrato, ha parlato per primo il Prefetto Rossi, ex-combattente, più volte decorato al valore, che col suo cuore di vecchio alpino ha rivolto loro espressioni del più sentito cameratismo insieme al saluto della provincia che ha sempre seguito con cuore trepidante le mirabili gesta dei suoi prodi, e che esprime loro la sua affettuosa riconoscenza per il loro valore e la incrollabile fede nei destini della Patria.

Parole altrettanto significative ha pronunciato il Federale sotto i cui auspici sono state organizzate le significative riunioni. Le calde parole del Prefetto e del Federale hanno suscitato ardenti manifestazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce cui si è unita la popolazione presente. Durante tutta la giornata la popolazione del Piave ha fraternizzato coi suoi eroi per riaffermare ancora una volta la sua indomita volontà di vincere. Telegrammi di omaggio e di devozione sono stati indirizzati al Duce e al Segretario del Partito.

Sulmona, 31 maggio.

La popolazione di Sulmona ha festeggiato ieri con affettuosa scalettezza i gloriosi alpini di un battaglione della Divisione Julia. Alla manifestazione hanno partecipato il Federale in rappresentanza anche del Direttorio nazionale del Partito, un rappresentante del Prefetto, il generale De Strobel, il colonnello Garrone del 9.o Alpini, il comandante la 10.a Zona CC. NN. il Vescovo ed altre autorità.

Elogio arabo dei piloti italiani

Tetuan, 31 maggio.

Commentando in un editoriale il volo degli aerei italiani sopra l'Eritrea e Port Sudan, il giornale arabo *Sarif Essabac* di Tetuan esalta l'eroismo e lo spirito aggressivo dei piloti italiani che hanno condotto a termine la brillante impresa di guerra. Le incursioni del genere, sottolinea il giornale, denotano inoltre il grado di perfezionamento tecnico raggiunto dall'aeronautica italiana e promettendo bene i suoi futuri cimenti.

Repressione della libertà degli Imani di Siria

Ankara, 31 maggio.

Si apprende dalla Siria che le autorità anglo-degaulliste hanno vietato alle autorità religiose mussulmane ogni loro pubblica presa di posizione su questioni di carattere politico. La misura, dovuta all'atteggiamento antigovernativo assunto in questi ultimi tempi dagli Imani nelle loro allocuzioni ai fedeli, ha provocato tra i musulmani vivo fermento. Si annuncia inoltre che il generale Collet ha ulteriormente inasprito le misure dello stato di assedio, sottoponendo ad ancor più rigido controllo la stampa, il traffico civile e le comunicazioni di oltre frontiera.

Si ha dal Cairo che la commissione anglo-americana per gli approvvigionamenti del Medio Oriente ha reso noto che per insufficienza di tonnellaggio è stato sospeso anche ogni servizio di pacchi postali tra l'America e il Medio Oriente.

Numerose navi per 90 mila tonnellate colate a picco dagli U-boote in Atlantico

Attacchi russi respinti nel Kuban - Bande sovietiche distrutte nelle retrovie del settore centrale - 57 velivoli anglo-americani abbattuti sull'Europa nord-occidentale

Berlino, 31 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nel settore orientale della testa di ponte del Kuban e nella zona di Lisitzianask, il nemico, appoggiato da un violento fuoco di artiglieria, ha sferrato alcuni attacchi di carattere locale, che sono stati respinti a mezzo di contrattacchi.

Una azione operativa sferrata contro gruppi di bande sovietiche nella retrovie del settore centrale si è conclusa con successo. Le bande accerchiate sono state distrutte, mentre sono stati predati 74 depositi contenenti grandi quantità di generi d'approvvigionamento e numerose armi.

Dagli altri settori del fronte orientale si segnalano vittoriose azioni di nostre pattuglie d'assalto.

Unità cacciasommergibili della marina da guerra tedesca hanno affondato, nelle acque della baia finnica, un sommergibile sovietico.

Formazioni di aerei nemici hanno attaccato, nella giornata di ieri, la città bretone di Rennes, come pure alcune basi della costa atlantica.

Altre squadriglie hanno bombardato la notte scorsa diversi centri della Germania occidentale. Sono stati causati, in parte, gravi danni agli edifici. La popolazione, specie della Wuppertal, ha subito perdite.

Dalle azioni finora pervenute risultano abbattuti 57 apparecchi nemici, in maggioranza quadrimotori. Quattro nostri aerei da caccia sono mancanti.

Apparecchi da bombardamento pesanti tedeschi hanno nuovamente attaccato, la notte del 30 maggio, la zona portuale di Biserta.

Il successo da nel conseguito durante lo scontro segnalato ieri fra nostre unità di protezione ed una formazione di motosiluranti britanniche è stato frattempo notevolmente aumentato. Complessivamente il nemico ha infatti perduto cinque motosiluranti; due altre, rimaste gravemente danneggiate, sono andate in preda alle fiamme. Sono stati catturati prigionieri.

I nostri sommergibili hanno sostenuto, negli ultimi giorni, durissimi combattimenti contro convogli nemici navigganti nell'Atlantico settentrionale e meridionale; combattimenti che sono stati condotti dai nostri bravi equipaggi con audacissimo spirito aggressivo e con accanimento. Il nemico ha così perduto 18 navi per complessiva 90 mila tonnellate.

Durissimi combattimenti nella zona di Krimskaja

Berlino, 31 maggio.

I sovietici hanno proseguito con accanimento, anche nelle due giornate di sabato e domenica, l'offensiva iniziata il 28 corrente contro la testa di ponte del Kuban. In aspri combattimenti, sia sulla difensiva che in contrattacco, le forze germaniche hanno validamente fronteggiato la pressione nemica, sventando qualsiasi tentativo di rottura.

La zona a sud-ovest di Krimskaja, che è quella in cui si esercita il massimo sforzo sovietico, è stata teatro di prodezze straordinarie da parte dei granatieri germanici, grazie alla cui eroica resistenza il nemico ha subito gravissime perdite di uomini e materiali.

Avvalendosi del trasferimento in linea di nuove forze, di un cospicuo materiale e di ingenti quantitativi di munizioni, i sovietici continuano, almeno per ora, a dimostrarsi in grado di oorreggere le loro pressione prolungando sistematicamente anche la durata del fuoco tamburreggiante di accompagnamento avollo con le artiglierie di ogni calibro. Il carattere imponente di questi interventi delle artiglierie sovietiche è testimoniato dal fatto che nello spazio dei soli primi tre giorni dell'attuale offensiva, il nemico ha sparato contro il relativamente limitato fronte orientale della testa di ponte del Kuban ben 30 mila granate.

Nonostante l'impressionante ammassamento di potenza di attacco realizzato dai sovietici, le forze germaniche mantengono le loro posizioni e continuano a reagire ai tentativi nemici con immediate azioni di contrattacco. Oltre a numerosi carri armati è stato distrutto nella giornata di ieri, grazie all'intervento della Luftwaffe, anche un treno blindato.

Diversi nuovi tentativi che il nemico ha frattanto cercato di svolgere anche contro il lato settentrionale della testa di ponte sono stati fatti fallire dal tempestivo intervento dell'aviazione germanica, la quale ha effettuato una serie di attacchi a volo a bassa quota contro i gruppi impegnati dai sovietici attraverso il corso del Kuban. Un gran numero di canotti d'assalto presi sotto il fuoco delle armi di bordo degli apparecchi germanici sono stati distrutti al momento in cui cercavano di attraversare di sorpresa il Kuban.

In base alle ultime notizie sul fronte di attacco principale, cioè lungo il lato orientale della testa di ponte, la battaglia è andata frattanto assumendo caratteristiche sempre più spiccate di un combattimento di fanteria. L'immissione nella lotta delle masse nemiche è facilitata dalla configurazione del terreno in cui si incidono profondi avvallamenti coperti da fitta vegetazione. La repressione degli attacchi e ondate avolti dai sovietici impegna i granatieri germanici in violenti scontri a contatto immediato, scontri in cui le armi più efficaci si rivelano quasi sempre le bombe a mano e le pistole mitragliatrici.

Quale protagonista di una di queste epiche azioni si impone nella cronaca di oggi il nome del sergente Alois Harrer. In uno dei momenti più drammatici che gli attacchi sovietici nella giornata di sabato avevano originato per la posizioni germaniche a nordovest di Krimskaja, il sergente Harrer, alla testa di un reparto di granatieri, intervenuti con coraggio per opporsi alla minaccia creata contro il fianco di un importante punto di appoggio germanico.

Di fronte all'impeto combattivo del reparto condotto dall'Harrer, il nemico pur essendo almeno sei volte superiore di numero, era costretto a ritirarsi. La falla era così immediatamente turata. Nel corso di un'ampia ripresa offensiva svolta dal nemico con l'afflusso di nuove riserve, il sergente Harrer si impegnava nuovamente trascinando alla volta al contrattacco una intera compagnia, il cui comandante era stato gravemente ferito.

Esponendosi coraggiosamente sotto il tiro diretto delle artiglierie sovietiche, il valoroso sottufficiale germanico guidava la vittoriosa azione controffensiva a seguito della quale il nemico era definitivamente costretto a desistere dai suoi tentativi contro questo settore.

G. T.

Undici navi sovietiche affondate nelle acque di Temriuk

Berlino, 31 maggio.

Il *D.N.B.* segnala che nella giornata di ieri, 30 maggio, l'aviazione sovietica ha perduto 23 apparecchi, dei quali 23 nel solo settore meridionale. Poderose formazioni della *Luftwaffe*, comprendenti degli *Stuka* e degli apparecchi da combattimento e da battaglia, hanno attaccato con grande successo concentramenti di truppe avversarie.

Apparecchi da combattimento veloci hanno attaccato delle navi sovietiche nelle acque di Temriuk, affondandone undici.

Una formazione considerevole di apparecchi da combattimento del tipo pesante ha bombardato gli impianti di importanza militare della città di Krasnodar, mettendo parecchie bombe a segno.

Stuka tedeschi e apparecchi da combattimento ungheresi hanno attaccato la stazione ferroviaria di Krugliansk. Quantunque i migliori successi siano stati riportati nell'arma aerea nel settore meridionale, la *Luftwaffe* è stata molto attiva anche nel settore centrale del fronte orientale.

Degli apparecchi da combattimento veloci hanno bombardato la stazione di Solotucing centrando un treno merci di materiale bellico.

Nel settore settentrionale, apparecchi da combattimento pesanti hanno bombardato un deposito di benzina che è esploso incendiandosi; le fiamme erano visibili da grande distanza. Una nave nemica, ancorata nel porto, è stata colpita ed incendiata. In un combattimento aereo, i cacciatori finlandesi hanno abbattuto tre apparecchi avversari.

I nostri soldati in Oriente cercano di rendere un po' più gradevoli i dintorni dei loro apprestamenti.

GLI SPORT

Il secondo successo dei calciatori granata

Il Torino vince anche la Coppa Italia

Una grande squadra e la sua stagione trionfale

Milano, 31 maggio.

Il Torino campione ha vinto anche il torneo di Coppa Italia. Come si voleva dimostrare la squadra più forte non ha fallito la mèta. Il suo successo, anzi, è risultato sin troppo facile. Il Venezia s'è gettato nella lotta con tutte le sue forze, s'è battuto con gran volontà, ha attaccato, ha tentato, ha osato, ma non appena il Torino s'è disteso in avanti, il risultato è stato segnato. Il distacco di quattro reti è netto, ma chi ha visto l'incontro sa che, se i granata avessero voluto, il punteggio sarebbe salito ancora, sino a rendere umiliante il punteggio per i neroverdi.

Allo scudetto del campionato il Torino aggiunge lo scudetto della Coppa. Fatto nuovo, questa duplice affermazione, nella storia del calcio nazionale; fatto eccezionale se si tien conto che la «Coppa» è stata vinta, attraverso la disputa di cinque incontri, con un totale di venti reti a zero.

La stagione calcistica s'è dunque chiusa con un duplice trionfo del Torino. Non è una sorpresa perchè il Torino quest'anno s'è presentato sulla scena calcistica come l'unità di gran lunga meglio attrezzata per vincere e rivincere; è piuttosto una conferma dell'alta classe del complesso e delle doti eccezionali dei singoli. Nel campionato la squadra quando ha «sentito» il traguardo vicino è partita in quarta velocità ed ha infilato una serie di successi; in «Coppa» il suo compito è stato meno arduo, comunque il succedersi delle vittorie ha dimostrato che al granata lanciati non si resiste.

Abbiamo nel Torino l'atteso squadrone capace di dominare il campo. E si tratta, conviene notarlo, di un undici che non ha ancora toccato il massimo del suo rendimento. I suoi pochi assi restano validamente sulla breccia ed i giovani, che sono in maggioranza, sicuramente possono migliorare, fondere più compiutamente il loro giuoco, acquistare esperienza, fare della compagine un blocco inattaccabile. Le possibilità vere del Torino, le possibilità sue future già si vedono quando, giovandosi con maestria del «sistema» e sfruttando la tecnica dei singoli, prende a giuocare con spontaneità, con facilità, con perfetta intesa. Per ora il ritmo non è sempre regolare sull'arco dei novanta minuti di ogni gara (se lo fosse i successi risulterebbero addirittura strepitosi), ma il lavoro in comune svolto quest'anno e il maturare dei giovani in ascesa, miglioreranno, se fattori estranei non interverranno ad impedirlo, il giuoco e la potenza della squadra.

La stagione che s'è chiusa ieri ha confermato, per quanto riguarda il Torino, la bontà del sistema di giuoco adottato, il valore di elementi, quali Grezar, Mazzola Loik ed Ossola, che, giunti già in precedenza alla notorietà, dovevano dimostrare di essere «stelle fisse» e non «meteore»; ha consacrato in Ellena un mediocentro di grande rendimento, in Ferrini un terzino impeccabile, in Gallea un campione in ripresa, in Ferraris un artista... volitivo. Tutto ciò non è stato poco nel corso di un campionato e di una «Coppa» di guerra. Il Torino, attraverso a difficoltà d'ogni genere ha tenuto alto il livello del giuoco nostro. Dobbiamo essergliene grati.

Luigi Cavaliero

Il Brescia battuto a Modena nel torneo di Serie B

Classifica: Modena p. 43; Napoli e Brescia 41; Pro e Pro Patria 37; Spezia 35; Cremonese 33; Fanfulla 31; Pescara 30; Alessandria Padova e Acquitana 28; Mater 27; Udinese 26; Novara e Siena 25; Sarona 23.

Modena-Brescia 3-2. — In una giornata magnifica, pur mancando di qualche elemento di primo piano, il Modena ha nettamente battuto il Brescia chiudendo l'incontro con un punteggio che rispecchia la condotta di giuoco delle squadre. Dopo appena tre minuti il Modena veniva con Zironi il primo punto. Al 7' Leoni, ala sinistra, raccoglieva a mezza altezza il pallone perpendicolari dal centro e batteva ancora Olivieri. Il Brescia, che si era chiuso in difesa, non trovava elementi per reagire e doveva adattarsi all'iniziativa del Modena, si arrivava così quasi alla fine del primo tempo e i canarini» al 44' segnalavano ancora con Neri. La ripresa vedeva le azioni più equilibrate e al 25' Arcari batteva una pubblicare sorprendeva Lucchi. A distanza ravvicinata la rete appariva più equilibrata ma cionostante il Brescia non riusciva a rimontare lo svantaggio. Arb. Fois.

Udinese-Napoli 1-1. - Reti: D'Odorico (U.) al 18'; Busani (N.) al 23' del 1.o t. Arb. Bonomo.

Fanfulla-Pescara 4-0. — Reti: Capra al 10' e al 44'; Galbiati al 16' e al 21' della ripresa. Arb. Gonnelli.

Pro Patria-Padova 1-0. — Rete: Villa al 30' della ripresa. Arb. Da Bene.

Novara-Spezia 1-1. — Reti: Copia (S.) al 14'; Malmarelli (N.) al 39' della ripr. Arb. Bernardi.

Siena-Cremonese 1-0. — Rete: Giangrimi al 38' del primo tempo. Arb. Vitali.

Alessandria-Ancona 3-1. — Reti: Chiaro (An.) al 26'; Foglia (Al.) al 33' e al 39'; Filippi (Al.) al 40 del 1.o t. Arb. Mattucci.

Piombino 3-1.

Marina - Roma 0-0

Roma, 31 maggio.

L'incontro Marina-Roma, il secondo della serie, si è risolto con risultato di parità. Poco pubblico allo Stadio e molto impegno da parte dei giocatori, impegno che di armi inevitabili, ripicchi fra Andreoli e Trevisan hanno tramutato ben presto in scorrettezze lasciando via libera al gioco scorretto. Partita nervosa, senza pregi, tranne quelli dell'estrema difesa. Partita che in linea tecnica non ha detto niente e che soltanto nella ripresa ha interessato il pubblico.

La Marina, che mancava di quattro titolari (Mazzola, Grezar, Ossola, Loik, Gabetto, Marosio, Ferraris), ha dato un saggio di gran lunga meglio attrezzata per vincere e rivincere; è piuttosto una conferma dell'alta classe del complesso e delle doti eccezionali dei singoli. Nel campionato la squadra quando ha «sentito» il traguardo vicino è partita in quarta velocità ed ha infilato una serie di successi; in «Coppa» il suo compito è stato meno arduo, comunque il succedersi delle vittorie ha dimostrato che al granata lanciati non si resiste.

Abbiamo nel Torino l'atteso squadrone capace di dominare il campo. E si tratta, conviene notarlo, di un undici che non ha ancora toccato il massimo del suo rendimento. I suoi pochi assi restano validamente sulla breccia ed i giovani, che sono in maggioranza, sicuramente possono migliorare, fondere più compiutamente il loro giuoco, acquistare esperienza, fare della compagine un blocco inattaccabile. Le possibilità vere del Torino, le possibilità sue future già si vedono quando, giovandosi con maestria del «sistema» e sfruttando la tecnica dei singoli, prende a giuocare con spontaneità, con facilità, con perfetta intesa. Per ora il ritmo non è sempre regolare sull'arco dei novanta minuti di ogni gara (se lo fosse i successi risulterebbero addirittura strepitosi), ma il lavoro in comune svolto quest'anno e il maturare dei giovani in ascesa, miglioreranno, se fattori estranei non interverranno ad impedirlo, il giuoco e la potenza della squadra.

La stagione che s'è chiusa ieri ha confermato, per quanto riguarda il Torino, la bontà del sistema di giuoco adottato, il valore di elementi, quali Grezar, Mazzola Loik ed Ossola, che, giunti già in precedenza alla notorietà, dovevano dimostrare di essere «stelle fisse» e non «meteore»; ha consacrato in Ellena un mediocentro di grande rendimento, in Ferrini un terzino impeccabile, in Gallea un campione in ripresa, in Ferraris un artista... volitivo. Tutto ciò non è stato poco nel corso di un campionato e di una «Coppa» di guerra. Il Torino, attraverso a difficoltà d'ogni genere ha tenuto alto il livello del giuoco nostro. Dobbiamo essergliene grati.

Luigi Cavaliero

Sorprendente successo di Cottur nel Circuito dell'Impero

Roma, 31 maggio.

La terza edizione del Circuito ciclistico dell'Impero si è risolta con l'arrivo isolato di un terzetto composto da Cottur, Ricci e Magni Fiorenzo, che concludeva felicemente una fuga penetrativa per circa cinquantina di chilometri.

La gara ha avuto un inizio molto veloce e uno svolgimento altrettanto rapido, come più dimostrare la media superiore ai 40 orari, malgrado il tracciato comprendesse, fra l'altro, una salita non lieve che alla distanza ha finito per bessare sulle gambe degli atleti. La fuga di Cottur, Ricci e Magni scaturiva da uno scatto di Bevilacqua con susseguente fuga di questi con Magni e Ricci e continuata poi condotta dagli ultimi due raggiunti da Cottur, mentre Bevilacqua perdeva nei chilometri finali (forse) irrimediabile terreno, dal quale chilometro circa dal traguardo, Cottur riusciva a sorprendere Magni e Ricci che si studiavano a fiondare e a guadagnare un vantaggio di una trentina di metri che non venivano più colmati. Sotto il traguardo Ricci aveva ragione di Magni e la volata del gruppo era vinta da Bailo su Bevilacqua.

Degli iscritti non hanno preso il via Bartali, Bini, Biagioni, Favalli, Ordine d'arrivo:

1. Cottur, che compie i 40 giri del circuito, pari a Km 160, in ore 3.28'44", media Km 40,359; 2. Ricci a 4 macchine; 3. Magni a una macchina; 4. Bailo a 49"; 5. Bevilacqua; 6. Capuani (1.o dei dilettanti); 7. Zanolli; 8. Canavesi; 9. Bertocchi; 10. Gambelunghi; 11. Latini; 12. Bergomi; 13. Canavesi; 14. Pirodi; 15. Vicini; 16. Desiderato; 17. Bodi; 18. Scrivanti.

BERGAMO — Corsa ciclistica ad ill.: 1. Marigan (Gil Castoro, Milano) Km. 105 in ore 3.5', media 35,372; 2. Gamba, a 2'4"; 3. (Calvesco, a 3'28".

Al siciliano Fazio il Giro di Romagna

Lugo, 31 maggio.

Trentasei concorrenti hanno disputato ieri il XXII Giro della Romagna, dando luogo ad una gara veloce e movimentata.

Sulla salita di Monte Trebbio, la più severa della giornata, il romano Bertocchi ha attaccato ma Giacometti lo ha tosto raggiunto in discesa, dove Volpi era costretto a rallentare causa la rottura di un freno, si formava un gruppetto con Bertocchi, Giacometti e Fazio e nel finale anche Marangoni e Marabelli riuscivano ad agguantare i primi.

Ordine d'arrivo: 1. Fazio, km. 160 in 4.32', media 37,119; 2. Bertocchi; 3. Giacometti; 4. Marabelli; 5. Marangoni; 6. Malabrocca a 4'00", primo dei dilett.; 7. Bresci; 8. Volpi e Pedevilla; 10. Zucchetti a 9'; 11. Rebella; 12. Taddei; 13. Gallina; 14. Ramoni; 15. Riva; 16. Guizzardi a 15'; 17. Martini; 18. Brambilla; 19. Piccinini. Iscritti 55, partenti 36.

Nuovo successo di Battaglia nel campionato di spada

Milano, 31 maggio.

Si è concluso ieri sera a tarda ora sulle pedane della Società del Giardino il campionato italiano individuale di spada. Battaglia anche quest'anno si è laureato campione dopo una serie di interessanti assalti e dopo uno spareggio a tre con M. Mangiarotti e Pavesi.

Ecco la classifica:

1. Battaglia (Milano) 5 vittorie dopo spareggio; 2. Mangiarotti M. (Milano) 5 vitt. e spareggio; 3. Pavesi (Milano) 5 vitt. e spareggio; 4. Mangiarotti E.; 5. Picchi; 6. Mandruzzato; 7. Allocchio; 8. Domenicani; 9. Acetti (primo della terza serie).

Torino-Venezia: Gabetto sfugge a Tortora e si avvicina alla rete neroverde

La finale all'Arena

Dopo un primo tempo di attacchi veneziani i campioni risolvono rapidamente l'incontro e si impongono con facilità per quattro a zero

TORINO: Bodoira, Piacentini, Ferrini; Gallea, Ellena, Grezar; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

VENEZIA: Eberle; Tortora, Di Gennaro; Arienti, Puppo, Stefanini; Degli Esposti, Novello, Perdigon, Petrini, Alberigo.

Velocità. — 11.000. — 145.000.

Milano, 31 maggio.

La lotta si è circoscritta al primo tempo e per il Torino tutto è stato questione di pochi minuti, i granata se la sono vista brutta in più d'una occasione, ma, tutto sommato, hanno retto senza grande fatica. Poi sono passati come hanno voluto.

Lo sfogo dei veneziani

Questo primo tempo è stato lo sfogo dei veneziani. Freschi, brillanti, curati sul fiato, essi si sono gettati nella lotta con veemenza. Giungendo sempre primi sulla palla, disputandone il possesso in ogni occasione, battendo l'avversario in velocità in ogni duello, essi sono riusciti ad assicurarsi l'iniziativa, a tenere l'attacco.

Il Torino ha vacillato per tutto questo primo tempo. Senza lasciarsi sopraffare mai, si è dedicato a contenere lo sforzo dell'avversario, quasi attendendo che quell'ultimo si fosse sfogato e avesse dato fondo alle sue energie. Gli si è presentata un'occasione, subito nei minuti iniziali: quasi non se ne è accorto tanto era ancora distante. Se ne è vista regalare una seconda proprio alla metà del tempo, e cavolo fra il 22 e il 23° minuto, e allora non ha fatto complimenti. Era la prima volta in cui Ferraris poteva lanciare una delle sue veloci agrappate, e l'ala sinistra granata superava ogni ostacolo, giungeva a quattro passi dal palo della porta e poi serviva Mazzola. Il tiro della mezz'ala torinese, forte e basso, veniva fermato dal portiere Eberle, senza poter però, chè la palla rimbalzava di qualche metro in campo. Arrivava Ossola in corsa, ed il punto era segnato. Faceva maturare ancora una magnifica occasione il Torino, proprio alcuni istanti prima del riposo, grazie al lavoro di precisione di Ossola, che metteva la palla sul piede di due compagni ad un metro dalla porta, di modo che non v'era che l'imbarazzo della scelta su chi doveva tirare e su come si doveva tirare. L'imbarazzo, era così grande che i due granata incaricati della parte esecutiva del lavoro non concludevano nulla e si lasciavano sfuggire per via la palla da un avversario sopraggiunto in corsa. Da notare che un minuto circa dopo il punto segnato il Torino perdeva praticamente Gabetto che, vittima di strappo muscolare ad una gamba, si rifugiava all'ala destra dove più non poteva fare che la parte della comparsa. Il posto di centro attacco veniva occupato da quel momento in avanti da Ossola.

Se al momento del riposo di metà tempo si poteva ancora, visto il risultato, sperare in una continuazione della lotta e quindi nell'incertezza del risultato finale, i minuti iniziali della ripresa tagliavano corto con ogni dubbio. Il secondo minuto di giuoco non era ancora completamente passato che già il Torino aveva segnato il suo secondo punto. L'invalido Gabetto dalla posizione di ala destra, destreggiandosi con una gamba sola, mandava al centro un pallone lungo e alto che nessuno dei difensori veneziani, nemmeno il portiere, riusciva ad intercettare. Arrivava in corsa Ferraris e, di tacco, sfiorandone la traversa, spediva irresistibilmente in rete. Un minuto più tardi i granata consolidavano il loro vantaggio. Il punto, questa volta, era tutto di manovra centrale. Dall'uno all'altro degli avanti la palla, tenuta rasa a terra, penetrava in area e Ossola metteva il tocco finale all'azione a mezzo di un secco tiro basso che batteva nettamente Eberle.

Tre gol in 8 minuti

Cinque minuti dopo Mazzola completava l'opera. Avanzato sulla sinistra con partecipazione di Ferraris, confusione nella difesa degli avversari e violento tiro alto dalla mezz'ala granata che scuoteva la rete.

Alla reazione dell'8° minuto il Torino vinceva per 4 a 0. Fu così rapida ed irresistibile questa sequenza di punti che lanciò l'impressione d'un gesto d'impazienza dei granata. Come se fino ad allora avessero giuocato come il gatto fa col topo e poi, di colpo, avessero deciso di porre fine allo scherzo.

Il Venezia rinunciò praticamente da quel momento ad ogni velleità di affermazione. Continuò a giuocare, a tentare, a lottare, ma più per onore di bandiera che per altro. L'ardore, la foga, la velocità, erano scomparsi. Il Torino stesso mise la sordina al suo lavoro dal momento del quarto punto. In prima linea i giuocatori si cambiavano di posto ogni tanto e si sostituivano nelle posizioni meno sentiti maggiore impegno, così, a turno, come per non stancarsi troppo. Solo verso la fine la combattività tornava a fare capolino nelle file del Torino ed allora un palo ancora di ottime situazioni veniva parzialmente a maturazione, ma i tiri che dovevano coronare l'opera erano così precipitosi ed imprecisi che il risultato più non subiva modificazioni.

Non è stata una grande partita quella finale della Coppa Italia. L'unica emozione è stata quella offerta nella prima metà tempo dalla possibilità che il Venezia, a base di slancio, di lotta, d'impegno e di velocità riuscisse a far perdere la tramontana al Torino e a disorganizzarlo il giuoco. In fatto di tecnica, pochino. La squadra che era in grado di produrre di più, di dare spettacolo al riguardo, la squadra campione, ha giuocato solamente su di piccolo tono del proprio valore. Solo a tratti ed a sprazzi essa ha dato l'idea di quello che è capace di fare: soltanto il primo quarto d'ora del secondo tempo è stato all'altezza della situazione.

La consegna della Coppa

Il Venezia ha battuto l'unica strada che poteva battere contro un avversario di tanto superiormente superiore. Ha puntato la lotta sul terreno della foga. Finchè ha avuto fiato ha retto allo sforzo che la cosa costava, quando ha speso tutto quello che aveva in tasca, ha ceduto. Bella il primo tempo dei due terzini, di Puppo, del piccolo Novello e del veloce Alberico.

Si battevano per uno scudetto. Ora il Torino ne ha due e si trova in imbarazzo sul modo di disporli sulle sue maglie. Prima che abbia risolto il problema più giungerà l'autorizzazione di fregiarsene. E' impresa che non era ancora risolta neanche quella di vincere Campionato e Coppa in una sola stagione: a nessuno in Italia e a pochissimi all'estero. E la Coppa, se si deve stare ai risultati ufficiali — quelli calmidati dalla Federazione — è stata vinta senza un solo punto al passivo. Annata trionfale per i granata.

Alla fine dell'incontro, che si è disputato su ottime condizioni, il Federale di Milano ed il Presidente della F.I.G.C. hanno proceduto, sul campo stesso, alla consegna della coppa alla squadra del Torino, e, per essa, al suo capitano Ferrini.

Vittorio Pozzo

Le grandi prove ippiche

Facile vittoria di Orsenigo nel G. P. dell'Impero

Milano, 31 maggio.

Nel Gran Premio dell'Impero, disputatosi ieri a S. Siro, è mancato l'atteso duello Orsenigo-Nakamuro. Le cinque lunghezze che a Roma dividevano Nakamuro da Orsenigo, sono diventate undici al traguardo milanese e innanzi a Nakamuro sono terminati i suoi compagni di scuderia Tokamura e De Nittis.

Nakamuro è partito in testa, seguito da Orsenigo il quale in curva si portava all'altezza del rivale. In dirittura Orsenigo attaccava decisamente, si avvantaggiava di due lunghezze e filava sicuro vincitore al traguardo mentre Nakamuro esaurito, veniva superato da Tokamura e De Nittis. Risultato:

Gran Premio dell'Impero (L. 200.000, m. 2400): 1. Orsenigo (56, Camici) di De Monte; 2. Tokamura; 3. De Nittis; 4. Nakamuro; 5. Fior d'Alpe. Una lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 5,50; 6; 14,50; 41,50; 46. Le altre corse: sono state vinte da Campaldo, Brè, Brachetto, Procellaria, Nane, Centauro e Zuavo.

Le corse di Mirafiori

Ecco i risultati della giornata di ieri:

Premio Bormida (cat., L. 10.000, m. 3050): 1. Beatrice di Tenda (sig. Accitorri) del; 2. Belgrado; 3. Riserva. 4 l.; lunk. Tot.: 13; 7; 8 (55).

Premio Agilis (L. 8000, m. 1400): 1. Fior di Frassino (97, Mottoli di Violini; 2. Tirano; 3. Astico. ½ l.; ½ l.; lont. Tot.: 35; 10; 17 (23).

Premio Mirabari (ippi. L. 20 mila, m. 2800): 1. Righi (68, Emiri di Marchetti); 2. Coriano; 3. Farina; 4. Pamagella. 3 l.; 5 l.; 3 l. Tot.: 7; 5; 8 (38). Duplice II e III 2.

Premio Principi d'Assia (Lire 8000, m. 3000): 1. Cabaletta (63, Accerbi di Allamandi; 2. Mondinelli; 3. Gattarello. ½ l.; 1 l. te. ½ l. Tot.: 16; 6; 5 (67). Duplice III e IV 4, 55.

Premio Po (ippi. L. 15.000, metri 3000): 1. Ala (67½, Palagi di Arietti; 2. Tiberio; 3. Flutter; 4. Meritino. 4 l.; 5 l.; 1 l. Tot.: 9; 7; 15 (158). Duplice fra la IV e la V L. 116.

Premio Asti (L. 10.000, m. 2000): 1. Mezippo (67½, Zabarchi di Remchieri; 2. Silfisimo; 3. Pallasandro; 4. Marcella. 1 l.; 1 l.; ½ l. Tot.: 9; 7; 31; 68. Duplice fra la V e la VI L. 48.

Premio Corvo (L. 8000, m. 1200): 1. a parità: Penelope (62, Rossi di Forno; e Periclo (62, Grilli di Curti; 3. Limosillinel. Parità; 1 l. Tot.: 6; 6; 9 (86). Duplice fra la VI e la VII L. 79 e 49.

I campionati piemontesi di atletica leggera

Con l'organizzazione del Dopolavoro di Fiat si sono svolti ieri allo Stadio Mussolini i campionati piemontesi di atletica leggera. Molti degli atleti più in vista, impegnati nei campionati universitari di Firenze, non hanno potuto partecipare alla manifestazione e di conseguenza in alcune gare è mancata la lotta, tuttavia alcuni risultati sono degni di nota. Nel salto con l'asta, Cordis, Ostellino e Tacchella, quest'ultimo è elemento assai promettente data la giovane età, hanno superato nell'ordine m. 3,60. Nel disco con un ottimo lancio si è facilmente imposto Bastino che a causa di un leggero stiramento ha dovuto rinunciare al salto in alto. Assai disputata la gara dei 3000 metri, nella quale Mosso ha rivaleggiato in stupendi. Notevole la prestazione del diciassettenne Calcola, che, pur essendo alla sua seconda gara, ha dato prova di possedere qualità non comuni. Ecco i risultati:

Martello. 1. Cerutti (Pist) metri 13,96; 2. Carrenano (Unif Torino); 3. Bellardi (D. F. Torino) — Triplo. 1. Milanese (Fiat) metri 13,09; 2. Tosi (A.V.A.); 3. Fornaca (Unif Torino) — Giavellotto: 1. Biasone (Unif Torino) m. 64,76; 2. Marelli (A.V.A.); 3. Nellis (Pist) — Peso: 1. Riviero (Unif Torino) m. 12,66; 2. Balossini (Gil Nervi); 3. Pagonera (Fiat) — Lungo: 1. Macalli (Bip) m. 6,14; 2. Bongiorno (D. F. Torino); 3. Navarrino (Unif Torino) — Asta: 1. Cordis (D. F. Torino) m. 3,40; 2. Ostellino (Pist); 3. Tacchella (D. F. Torino) — M. 800: 1. Bast (Fiat) 1'57"; 2. Carelli (Bip) 2'; 3. Nerro (AVA) 2'1" — M. 110 ost.: 1. Novarino (Pro Vercelli) 16"6; 2. Silella (Unif Torino) 17"1; 3. Formagio (AVA) 17"9 — M. 400: 1. Galla (Unif Torino) m. 1,75; 2. Pagnone (Unif Torino); 3. Pia (D. F. Torino) — m. 5000: 1. Mosso (Fiat) 9'53"8; 2. Pellin (Fiat); 3. Calcola (D. F. Torino) — m. 400 ost.: 1. Ansaldi (AVA) 60"2; 2. Vigna (D. F. Torino); 3. Pistamiglio (Unif Torino) — Disco: 1. Bastino (Fiat) m. 40,72; 2. Baldi (Unif Torino); 3. Curettia (AVA) — m. 400: 1. Personnaz (Fiat) 52"9; 2. Brancoui (D. F. Torino); 3. Serino (Unif Torino) — m. 1500: 1. Bassi (Fiat) 11'5; 2. Rosle (Bip); 3. Chiabrera (D. F. Torino). — Classifica per società: 1. Dop. Fiat p. 44; 2. Unif Torino p. 39;

RISULTATI VARI

ALESSANDRIA — Tornei calcistico ragazzi grigi: Malon-Castelceriolo 0-0.

VICEVANO — [illegible] Pinale C. P. Mezzofiodo; 2. Foroni (G); Verona); 3. Lunzara; 3. Gandini; 4. Vairo; 5. Salassi.

ROMA — Corsa al galoppo alla Capannelle - Premio Capannelle (L. 50.000, m. 1700): 1. Silvia (Sp. Franchi) di razza Del Soldo; 2. Buonarroia; 3. Bambaco. Dist.; 3 l. e ½; testa; 4 l. Tot.: 26,50; 12; 6,50; 62.

FIRENZE — Corse al trotto - Premio Firenze (L. 100.000 metri 2030): 1. Lorino; 2. Gigi; 3. Milesio; 4. Capo. Tempo: 2'47"6/10 (1'38"6/10). Tot.: 20; 10; 11 (59). 1932 - La altre corse sono state vinte da Betta Diva, Voltorno, Labiato, Allegrino, Aquila, Boscoselo, Diseri.

TRIESTE — Pugilato - Medio leggeri: Sanitaya b. Orlandi al p. la 2 ripr. Verdetto inchiesto del pubblico.

TROFEO PUGILISTICO BRUNO MUSSOLINI — Bruno Mussolini b. C. Colombo 10-6; Dop. Terzi e Lucrezia rinv.; Dop Amaldo b. Modenese 11-5; Benzzaro-Fiorentina rinv.; Ancontana b. Ravetto 16-0 per ricusata.

MILANO — Pugilato - Medio leggeri: Garbarino e Di Jorio incontro pari in 6 ripr. - Piuma: Cattaneo b. Valli al p. in 6 ripr.

LUCCA — Pugilato - Pesi massimi: Palmarini (Kg. 75) b. Buratti (Kg. 69) ai p. in 10 ripr.

NOTIZIARIO

La nazionale A di rugbi ha battuto ieri a Parma, in un incontro di selezione, la nazionale B per 19-9.

ALLA CAMERA DEI FASCI

Disegni di legge approvati dalla Commissione delle FF. AA.

Roma, 31 maggio.

La Commissione legislativa delle Forze armate della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto una riunione sotto la presidenza del presidente cons. naz. Manaresi e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per le finanze Pellegrini Giampietro, per la guerra Sorice e per la marina Riccardi. La Commissione ha approvato, con modificazioni, i seguenti disegni di legge: riordinamento dei corpi consuntivi della R. Marina (rel. Chiozzi Millelire); modifiche alla composizione dei consigli e delle commissioni mobili di leva (rel. Ceci), organici degli ufficiali del Corpo R. Equipaggi marittimi; istituzione del grado di aiutante di battaglia nella R. Marina (rel. Reatto).

Ha poi approvato nel testo ministeriale i seguenti disegni di legge: modificazioni alle norme sul reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali delle categorie in congedo della R. Aeronautica e alle disposizioni relative ai ruoli d'onore della R. Aeronautica (rel. Ferretti di Castelferretto Pisani); varianti all'ordinamento della R. Marina (rel. Ricci Giorgio); rafferme dei sottufficiali e militari di truppa del Regio Esercito (rel. Cavina); trattamento di quiescenza degli ufficiali del R. Esercito collocati nella riserva; immissione di sottufficiali dell'esercito austro-ungarico nati nelle Provincie redente nei ruoli della forza in congedo dei sottufficiali del R. Esercito italiano (rel. Preti); modifica agli organici degli ufficiali dell'arma aeronautica; ruolo servizi e del corpo sanitario aeronautico (rel. Vitalini Sacconi); concessione della indennità di prolungato imbarco agli ufficiali e sottufficiali della Regia Marina (rel. Pulli).

Hanno partecipato alla discussione, oltre al presidente, il Sottosegretario di Stato ed ai relatori, i consiglieri nazionali Cianetti, Maria, Hemmeler, Manni e Zappelloni.

Divieto ai molini di selezionare le sementi cerealicole

Roma, 31 maggio.

Con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, viene vietato il lavoro di selezione delle sementi di cereali nei molini di 1.a e 2.a categoria anche se autorizzati alla macinazione promiscua. Agli esercenti dei suddetti molini è poi fatto divieto di esercitare, anche fuori della propria azienda molitoria, il lavoro di selezione o commercio di sementi di cereali quando questo si svolga nel territorio della provincia in cui si trova la azienda stessa.

Il divieto in questione non si applica nei confronti delle aziende molitorie la cui attività è sospesa in applicazione dei piani di lavorazione e concentrazione, purchè esse sottopongano a smontaggio ed a piombatura le parti essenziali degli impianti molitori. Le predette disposizioni non si applicano alle aziende che procedono all'approntamento di mangimi composti su formula ministeriale purchè non svolgano altra attività di macinazione.

Dall'entrata in vigore del predetto decreto l'eventuale cessione a terzi sotto qualsiasi forma e titolo degli stabilimenti per la selezione dei cereali tenuti dagli esercenti di molini deve essere autorizzata preventivamente dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Rito patriottico a Milano

La consegna del labaro alla Associazione delle famiglie dei Caduti dell'Aeronautica

Milano, 31 maggio.

Nella sede del comando dell'Aeronautica si è svolta ieri mattina la consegna del nuovo labaro offerto dalle Donne fasciste milanesi all'Associazione delle Famiglie dei Caduti e mutilati dell'Arma azzurra. Alla cerimonia erano presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Comandante della 1.a squadra aerea, il commissario dell'Associazione e altre autorità.

Dopo la Messa, il cappellano militare ha benedetto il labaro fregiato di sedici Medaglie d'oro, essenziani d'argento e quarantotto di bronzo, simboli del valore e del sacrificio, e di cui è stata madrina la signora Ferrainetti, madre di un Caduto Medaglia d'oro e di un disperso. Al cappellano, che ha posto in rilievo come l'Associazione intenda, con l'unione delle famiglie dei valorosi, consacrare e confermare la fede e nobili mète per le quali essi si sono immolati, è seguito il Federale con l'appello dei Caduti. Quindi il gen. Perro ha tenuto un rapporto ai famigliari dei Caduti presenti.

Il Centro peschereccio di Caorle

inaugurato dal Duca di Genova

Venezia, 31 maggio.

Ieri mattina a Caorle si è svolta, presente l'A. R. il Duca di Genova, la cerimonia dell'inaugurazione del nuovi locali del mercato del Centro peschereccio, consistenti nel frigoriferi, sala di mercato, uffici e annessi.

Il Duca di Genova è stato ricevuto a Caorle dall'Ecc. il Prefetto e dal presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione che era accompagnato da numerose autorità. Dopo la benedizione impartita dal l'arciprete, è seguita la cerimonia inaugurale con una breve relazione del commissario prefettizio del Consorzio.

Quindi il presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, cons. naz. Fabbrici, ha commemorato con vibranti parole i Caduti del mare. E' passato poi a considerare quello che ha fatto il Consorzio di Caorle per i pescatori della sua millenaria istituzione che si riporta ai fasti della gloriosa Repubblica veneta.

Macellatori clandestini arrestati nel Comasco

Como, 31 maggio.

Responsabili di infrazioni alle norme in materia annonaria sono state denunciate all'autorità giudiziaria le seguenti persone: Pierino Beretta, macellaio, da Regreda, per macellazione clandestina di un capo bovino e vendita di carne a prezzo maggiorato (il Beretta è stato arrestato e gli è stata revocata la licenza); Paolo Lillia, macellaio, da Dervio, per illecito acquisto di un vitello e di un maiale, macellazione clandestina di detti capi nonchè per sottrazione al normale consumo di marmellata e carne in conserva o per confezione di salumi con carni provenienti da macellazione clandestina (al Lillia è stata revocata la licenza); Angelo Garavelli, oste, da Valmadrera, per illecito acquisto e trasporto di un vitello macellato clandestinamente gli è stata revocata la licenza; Venanzio Ratti, agricoltore da Inverigo, per omesso conferimento all'ammasso di quintali 10,44 di granoturco e per commercio abusivo di detto cereale; Natale Viganò, macellaio, da Osnago, per macellazione clandestina di tre bovini e per omesso conferimento delle relative pelli all'ammasso (il Viganò è stato arrestato).

Il nucleo di polizia tributaria di Como ha compiuto una sorprese nella conceria di Antonio Mainetti, a Mandello Lario, scoprendo 317 pelli salate di bovini adulti abilmente nascoste; e nel solaio trovarono altre 125 pelli di vitello già conciate. Inoltre, venivano pure sequestrati 175 Kg. di cuoio in schiappe di cui il Mainetti non ha saputo giustificare la provenienza.

In base a documenti trovati nell'abitazione del Mainetti, gli agenti hanno proceduto ad altre perquisizioni, sequestrando a Bellano, dal commerciante Gabriele Innocenti Bianchi, 312 pelli di bovini adulti, 29 pelli di vitello pronte per la concia e altre 263 pelli di capretto essiccate. Poichè è risultato che il Bianchi aveva venduto al commerciante Silvio Rigetti, di anni 60, da Milano, 18 pelli di bovini e 137 pelli di capretto, anche il Rigetti ha dovuto render conto del suo operato. Inoltre anche i fornitori delle pelli, provenienti tutte da macellazione clandestina, sono stati scoperti. Costoro sono Pietro Carlo Pasini, di 27 anni, Augusto Dell'Oro, di 41 anni, Virgilio Luigi Passini, di 62 anni, Fioravante Bianchi, di 41 anni, Luigi Vicini di 27 anni, Francesco Zanoli, di 43 anni, Attilio Giovanni Trincavalli, di 37 anni, tutti macellai, da Mandello del Lario, e Celestino Fumagalli, di 42 anni, macellaio, da Abbadia. Il Mainetti, e i Bianchi sono stati tratti in arresto e denunciati al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato insieme a tutti gli altri.

Giovane frenatore maciullato da un treno a Piacenza

Piacenza, 31 maggio.

Ieri mattina una mortale disgrazia si è verificata alla stazione ferroviaria. L'aspirante frenatore Carlo Fucchi, di 18 anni, residente a Fiorenzuola, viaggiava su un treno proveniente da Milano. Giunto il convoglio nella nostra stazione, il Fucchi, nell'intento di scendere dal treno mentre questo era in moto perdeva l'equilibrio e andava a finire sotto le ruote dei carri di coda rimanendo orrendamente maciullato.

Improvvisamente decedeva in Genova-Pegli il 27 corr. mese il

CAV. DOTT.

Antonio Federico Volta

ispettore principale FF. SS.

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Nina Parrone, i figli Ezio e Lelio, la sorella Domenica e i parenti tutti. Genova-Pegli, li 30-5-1943-XXI. Cimitero Mario, Pr. 81, Pompe Funebri

MEMENTO

Nel primo anniversario della dipartita della compianta **SACCO ADELAIDE** Vedova **SCAVARDA** le figlie e parenti la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. La Messa di suffragio saranno celebrate mercoledì 2 giugno alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe via Santa Teresa. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alla sua preghiera. 14190

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non pesa stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qual

Novellino

La moglie

Quando la moglie di Marsilio s'annegò nel fiume mentre lavava i panni — tutti le avevano detto che in quel punto c'era una corrente infida, ma lei, più testarda di se stessa non aveva inteso avvisi e consigli e c'era andata lo stesso — Marsilio fece uno di quei respiri da far intenerire le zolle spaccate di mezz'agosto, poi rassegnato, armò il burchiello e messolo sull'acqua colla prua alla sorgente e la poppa alla foce, diede tutto nei remi e cominciò di lena a risalire la corrente.

La gente che lo incontrava lungo le sponde, uomini e donne del suo paese e di casa sua, al vederlo così di pigliò e di voga verso la scaturigine, alzavano gli occhi e si facevano il segno.

— Povero Marsilio. S'è stravolto che non riconosce più il verso dell'acqua e sale a monte invece di scendere a valle; povero Marsilio che gran dolore quell'annegata.

Ma giunto che fu il burchiello fuori mona di parentele e d'amici, ecco che a un gomito del fiume, sempre più stretto e rapido e vorticoso, un pescatore di lucci accosciato sopra uno scoglietto, al vederlo passare gli fa di voce:

— Ohè, risali! Che fai di qua?

— Cerco — rispose Marsilio messo il burchio di traverso appoggiato a una secca mentre con una canna lunga tentava il fondale.

— Cerco il corpo della povera moglie che m'è caduta nel fiume tre giorni fa giù a valle!

Figuratevi l'altro a tale uscita.

— Matto sei, allora, che la cerchi a risalire quando ti conviene cercarla a scendere!

— Matto sei tu, — rispose Marsilio intento alla ricerca con la sagacità di Carlo Magno al governo del navicello — che non sai il carattere di mia moglie a contraddire a voleria contravverso il parere di tutti. Ella in vita s'è mantenuta sempre a faccia della corrente ch'io consumerei fatica e remi a cercarla alla foce, e son sicuro, quel corpo benedetto, che m'aspetta là su allo zampillo tra i sassi.

I consigli

Il figlio di Mambretto Scaccia — uomo timorato e al chiodo, magari decrepito ma onesto fino alle briciole — ch'era invece uno sciallacquone, un ingozzone, uno sperpera di primo spicco, sempre afflitto e rissoso a ogni ora del giorno e della notte, il figlio di Mambretto Scaccia e suo padre camminavano per la maestra verso il paese. Dico camminavano o dico bene perchè il vecchio andava senza bastone e il giovane, per miracolo secco, quel giorno aveva le gambe sciolte e la testa senza fumi. Ne aveva approfittato il padre per fargli la ramanzina dal momento che s'era trovato la finestra aperta per poterci affacciare; e per tutta la strada: — Bada, ragazzo — gli aveva ripetuto e ridetto — che non continui a bere ti viene il naso rosso e gli occhi sanguigni; bada che il vino avvelena il sangue e la vita, bada che chi beve il vino oggi, non fa in tempo a bere il latte domani, — e così via di cipiglio in cipiglio finchè arrivarono a uno svolto dove videro uno spettacolo che capitava proprio a cacio e pepe sui discorsi del genitore.

Sulla proda d'un fosso stava sdraiato un uomo nudo, in sconcio modo, con le vergogne all'aria e tutto sfasciato per una di quelle pacche solenni che si mimano a caratelli. Cantava e gesticolava come un demente, e intorno a lui una truppaglia di ragazzi, chi a sghignazzare, chi a sputarlo, chi a gettargli addosso ciuffi d'erba e manciate di terra.

— Vedi vedi, figlio mio — disse subito il vecchio Scaccia al figliuolo che per suo conto s'era fermato come intontito da quella vista ubriaca e sembrava assorto in pensieri davanti all'ebbro sdraiato. — Vedi a che ti porta il vino e l'intemperanza a berne! E ti vorrai un giorno ritrovare come costui che non ha più ragione nè vergogna e sembra abbandonato da Satana sulla strada! E vorrai essere l'ultimo disonore di tuo padre e della famiglia che l'hanno sempre predicato la strada buona!

Beh, sai che fece quella toppa di giovanotto? Come se avesse ritrovato tutto il vigor suo rapitogli da quella vista, si slanciò sull'ubriaco e messagli una mano sotto la nuca gli si curvò sulla bocca a gridargli:

— Amico, amico mio, per carità ti supplico, dove hai trovato da queste parti un vino capace di tanto?

La strega

Fu un giovane romano, di lingua lesta e di mano pronta, conquistatore di donne a un batticiglia (ma gli amici dicevano ch'era un fusto capace di contenere vini dolci e vini secchi senza sceglierne sapore) che una volta, di ritorno a piedi dalla strada di Ostia verso la porta di San Paolo, vide dinanzi a sè una femmina di campagna che gli camminava davanti. La femmina, a giudicarne almeno dal retrovarso, doveva essere saporita e di sugo, chè incedeva con una grazia campagnola ma non rigustita, e aggiungi che s'era sull'ora del tramonto quando quella campagna si fa più che mai tenera e invitante all'erbetta.

Il romano si guarda d'attorno e, fortuna per lui, non vede che uno svolazzare di merli e un andeggiar di cespugli sotto la brezza che veniva dalla marina.

— Noi ci siamo e noi soli — pensa il giovane e affretta il passo per l'accostata e l'abbordo. Ma la donna, che già s'era sentita i passi di dietro, quand'egli le si fa sotto si butta da un lato per un sentiero fra i campi. Il romano, che nello scarto di lei l'aveva vista in faccia e giudicata apprezzabile e appetitosa, non ci pensa più di un salto di passero e via appresso pel sentiero campestre. Dal sentiero la donna passa all'erbetta dei prati e dall'erbetta sale per una balza, dalla balza si inerpica per una cava e da questa su verso un terrazzo roccioso dove tutt'intorno s'aprivano buche crepacci e grotticci. Il giovane magari sbuffa ma segue la preda giudicando che a un certo punto quella si doveva pur fermare e chiedergli il motivo di quel pedinamento.

E si fermò difatti la donna davanti a una crepa nella roccia che sembrava una delle bocche dell'inferno tant'era irta e brulla e ingigantita dalle ombre che già distemiava la notte sulla campagna.

Voltatasi allora il giovane con una faccia nè brutta nè bella ma, in quel resto di luce accettabile ancora, gli fa:

— Giovanotto non hai paura di Satana? Sappi ch'io sono una strega che se ne torna a casa, vedi! — e gl'indicò la crepa buia — Vuoi venire con me a casa del diavolo?

Il romano che s'aspettava la mossa ma non le parole, data un'occhiata alla strega dalla testa ai piedi senza dimenticare nè il seno nè le anche che per una figlia di Mefisto promettevano sode e polpute assai, rimase un po' sul perplesso, poi scrollata la testa:

— Bah, la mia strega, tu vuoi portarmi a casa del diavolo? E credi che un'altra donna battezzata e comunicata non mi ci porterebbe ugualmente? Va avanti ch'io ti seguo e chiudi la porta.

Roberto Bartolozzi

Sulle soste della Maniva. Una delle gallerie scavate in piena roccia che servono di riparo per i cannoni di grosso calibro montati su carrelli ferroviari

Il sacco del pellegrino

Scrivere in piccolo

«Laudato Gesù e Maria». Così incomincia ogni sua epistola, con la formola già in uso fra i Benedettini, un esemplare letterato il quale non ama che le sue nomine.

Benedettina, infatti, è la calligrafia minutezza con cui quelle lettere sono tracciate. Portassero esse come «a capo» delle iniziali d'oro in campo rosso o turchino, l'illusione monastica sarebbe completa.

E' in mio possesso, non dirò come, l'ultimo messaggio dell'uomo pio a una signora. Egli infatti consiglia, come Francesco di Sales e Federico Borromeo, la galanteria con la devozione: ed ecco appunto come spiega all'amica gentildonna i vantaggi inerenti di quel non scrivere sottile.

«Laudato Gesù e Maria. Immaginate sia anche questa, o signora, una miniatura. E' cercale di capirne il beneficio.

«La piccola scrittura, vigilata lentamente e attentamente in ogni tratto, non potrebbe accompagnarsi che a degli spiriti riflessivi, a dei concetti d'ordine, a dei sentimenti di pace.

«La Lega per la Pace dei Popoli dovrebbe, prima di tutto, ordinare ai popoli degli esercizi di calligrafia.

«Adagio stilleriebbero le parole, una sull'altra, come le goccioline di porpora o di cobalto nelle antiche pergamene. E avendo noi tempo di filtrarle, colmate e purificate, attraverso il pennino affilatissimo, mai lascierebbero sfuggire un'espressione d'ira o d'orgoglio, di protervia o di lubricità.

«Il filtro agirebbe sulla pagina come sul rosolio del convento, come sul vino dell'Eucarestia. Ci offriremmo dei pensieri delicatamente, a capo chino, di punta di penne, come gli angeli sereni si offrivano, sulla punta delle dita, il giglio intatto o l'ostia consacrata. E a poco a poco come i pensieri, tutti gli atti nostri acquisterebbero quella nitidezza, quella precisione, quella castità.

«Niente più parole grosse sulla terra. Nè malintesi, nè collere, nè inganni. Ogni uomo, somigliando alla propria scrittura, assumerebbe la finezza sfacre e disarmata dei grilli; ogni donna, la grazia lità concisa e perituna delle mousmés.

«Noi vi esalteremo, dunque, l'idea di rivivere nel mondo delle miniature e dei kakemono; o in quello che all'Uliana, e al colore, microscopicamente, nelle illustrazioni degli Evangeli?

«Immaginatevi, dunque, al centro d'un paesaggio notturno dei Fusi-jama, entro un'incredibile miscuglia di fronde e di fiori. E' un mondo, letteralmente fatto a pennello: anzi con dei pennellini così esili che si dubitano ottenuti con la seta dei ragni, coi capelli delle fate; e addirittura coi raggi di luna per cui si arrampicano i folletti giapponesi. Ebbene: quei sottili segni sono tante stimme di beatitudine. E' impossibile, guardandoli, concepire un pensiero illecito. Come furono tracciati, sospesa l'anima sul foglio, così saranno rigustati, sospesa l'anima nello sguardo. E' una costrizione che risponde ad una costrizione; un incanto che consegue ad un incanto. Si danno, come si ricevono, a mani giunte. Vera alleanza in umiltà, vera comunione in purità.

«Ora, credetemi, sarebbe ancora il mondo, il pacifico mondo dei kakemono e delle miniature, se le grosse penne che tracciano gli ultimatum nelle Cancellerie di Stato fossero sostituite da quei pennini o pennellini. Perdonatemi l'immodestia: ma se tutte le lettere fossero tracciate in caratteri impercettibili come questa che vi mando, sarebbero soltanto lettere d'amore. D'amore cristiano, ben inteso. E il suo decalogo starebbe intero in un cartoncino 12x26.

«Il giorno in cui gli uomini adottassero questa scrittura in questo formato, le loro epistole omicide non porterebbero più che concordia, fiducia, felicità. Trionferebbero le paroline riempiendoci il cuore d'un festoso ballo di gnomi, come nei finali delle fiabe. Nè, stando esse tutte entro il raggio [illegible] no sguardo, potrebbero più sottrarsi alla vista dell'anima.

«Così penso e spero, signora. Laudato Gesù e Maria, non mi resta che segnarmi nell'ultimo rigo della pagina, dichiarandomi il più piccino che sia possibile, vostro umilissimo servitore».

Ramperti

VELIVOLI ED ANTIAEREA

L'uomo è stato superato dalle sue macchine

L'artiglieria contraerea tedesca sorpassa gli 11 mila metri - Come si può vedere nel buio

ISTANBUL, maggio.

In un'officina della General Motors si legge, alla parete, un cartello che dice: «Secondo l'opinione degli studiosi di aerodinamica, e come possono ampiamente confermare esperienze compiute nelle gallerie aerodinamiche, il calabrone non è in grado di volare: le dimensioni, il peso e la forma del suo corpo in rapporto alla complessiva apertura di ali rendono il volo impossibile. Ma il calabrone, ignaro di queste verità scientifiche, va per la sua strada e vola dove gli piace».

Se i dirigenti della fabbrica intendono dire che bisogna considerare realizzabile anche quanto in teoria è giudicato impossibile, il motto è scritto bene: in tutti i campi dell'umana attività la volontà anima a superare ostacoli già definiti insormontabili. Ma, calabrone o no, in aviazione la scienza ha da dire parecchio ed il costruttore tecnico s'accorge ogni giorno di più che la possibilità di sfruttare le due idee e utilizzare le sue macchine dipende dai limiti segnati dalle forze fisiche degli uomini ai quali queste macchine vanno affidate. Oggi l'altezza massima raggiungibile da un aereo, il cosiddetto soffitto, è limitata non dalle capacità dei costruttori, bensì dal «soffitto» del corpo umano, che è all'incirca di sette miglia. Nè il problema è già un problema teorico, privilegio di scienziati che se lo studiano per giungere a conclusioni prive d'importanza pratica immediata: la necessità di mandare gli apparecchi ad altezze maggiori s'è fatta impellente da quando i proiettili delle artiglierie sono diventati temibili anche ai disopra dei 10.000 metri. I tecnici anglo-americani calcolano che le modernissime batterie tedesche siano efficaci sino a circa 11 mila piedi (poco più di 11.000 metri) e pensano che il sussidiamento alla fatta di continuo ed in maniera automatica da radiolocalizzatori ad onde corte, e metodo, aggiungono, contro il quale finora non abbiamo trovato rimedio».

Una sorpresa spiacevole

Ad altezze considerate prima sicurissime, molte squadriglie hanno subito gravi perdite. E se la portata delle artiglierie continua a crescere, la aviazione di guerra potrà rimanere efficiente rendendosi invulnerabile o mediante corazze, a scapito della leggerezza, oppertunità o sue volte più in alto senza scapito della velocità. Durante la prima guerra mondiale, svoltasi in un'epoca nella quale siamo nati in pochi degli odierni piloti da caccia e da bombardamento, della resistenza fisica degli uomini non bisogna preoccuparsi, perchè nessun apparecchio riuscirà a toccare i seimila metri e nessun camminerà mai troppo distribuendo anche ad altezze minori. Ma cinque lustri non sono passati invano e la maggior parte dei bombardamenti vengono adesso effettuati da più di 10.000 metri.

Perciò gli scienziati studiano, temendo i comandi militari che i limiti delle forze umane abbiano a rivelarsi limiti alla superiorità materiale: questo scrivono, per citare due riviste americane fra le più notevoli, Fortune e Time. A meno che non si facciano nuove invenzioni, sentenzia Time, al di sopra di 13.000 metri non si arriverà nè bombardamenti, nè combattimenti: «La difficoltà sta nell'uomo stesso. L'uomo è stato superato dalle sue macchine. Anche l'ossigeno puro non riesce ad impedire il cattivo coordinamento dei muscoli: fra gli 11 e i 13 mila metri il corpo e il cervello diventano stanchi, s'indeboliscono. Il corpo umano, che vive di una misera esistenza a qualsiasi altitudine, accumula poco a poco stanchezza. Per gli aviatori che volano a grandi altezze il maggiore pericolo deriva dalla loro convinzione che stanno benissimo, mentre il minore infortunio li assigano fa perdere loro la presa ed accidere l'equipaggio.

Limite insuperabile

Ecco il motivo per cui si pilotì da caccia si chiede di fissare il regolatore del loro apparecchio a circa duemila metri al disotto del livello reale e si prescrive di ricorrere all'ossigeno appena toccati i [illegible] metri. Varcato questo limite, senza l'assigeno il rendimento dell'uomo incomincia a diminuire; a 6000 metri si è in pericolo, fra i 6000 e gli 8000 si perde la conoscenza. A 9000 metri la morte sopravviene entro 10 o 30 minuti. La maschera per l'ossigeno mantiene l'uomo in perfette condizioni sino a poco più di 11.000 metri, ma il migliore pilota, col migliore apparecchio, che respiri ossigeno al 100 per cento, [illegible] i 15.000 metri è all'estremo margine di sicurezza del volo umano. Il Journal of the Aeronautical Sciences è l'ultimo dei parere che nel campo puramente [illegible]tale e non per scopi pratici, il limite possa essere portato a 15.000 metri.

Il problema della temperatura appare d'importanza secondaria, avendo i costitti a riscaldamento elettrico fatto buona prova; e a proposito di temperature, il maggiore Harry G. Armstrong, che in America dirige tutte le ricerche del genere, ha osservato che con abiti invernali e guanti pesanti l'efficienza del pilota diminuisce del 20 per cento e che alle più basse temperature si riduce al 15 per cento del normale. L'uomo è soggetto a profonda depressione mentale e mostra indifferenza per la sua missione come per la sua vita.

Il grosso rischio — tornando al tema primitivo — è la bassa pressione che può provocare embolia, crampi, dilatazione dello stomaco e dagli intestini e spinta del diaframma verso il cuore ed i polmoni. E' da sperare salvezza dalle cabine a pressione costante automatica? Apparecchi militari con cabine simili finora ne sono stati costruiti solo per esperimenti: l'aumento di peso è notevole, gli alimentatori assorbono molta energia, e inoltre è difficile suggellare un apparecchio così bene da garantire la perfetta tenuta d'aria attorno alle torrette dei cannoni e agli sportelloni delle bombe. Mentre i cervelli alla Giulio Verne immaginano che gli aeroplani di guerra solcheranno più in alto grazie alle cabine a pressione, i militari non ne sono affatto sicuri — ha scritto Time — potendo un proiettile esplosivo distruggere la pressione ed uccidere l'equipaggio.

I medici dell'aviazione americana studiano al Medical College di Hahnemann e di recente il generale Arnold, comandante supremo dell'arma, parlando a dei giovani diplomati, ha ricordato che oggidì non si tratta soltanto di curare uomini e rimettere arti a posto, ma che bisogna avere vaste conoscenze in materia di fisiologia e psichiatria e preoccuparsi perfino, in certe regioni, che gli apparecchi e i passeggeri non diventino veicoli di germi. In villaggi non lontani da aerodromi, in Africa del Nord, ad esempio, sono stati segnalati molti casi di tifo esantematico. La psichiatria sostiene la sua parte principale nel periodo della selezione degli uomini, quindi nella cura di individui i cui nervi non hanno resistito a certe situazioni; ma i soggetti del secondo tipo sono più numerosi fra le truppe di terra e ad indicarli basta riprodurre quanto estratto da un giornale scientifico americano: «Dopo Dunkerque, uomini normalissimi furono in preda ad una nuova specie di nervosismo, caratterizzata da angoscie, da insonnie, da incubi spaventevoli e acuta nervosità. Buscellavano ad ogni rumore e particolarmente a quello degli aeroplani, rivelavano indizi di esaurimento, ed erano troppo tesi, a completamento spaticò. Gli altri sintomi consistevano nella fissità dello sguardo, nei tremiti irregolari, in amnesia totale rispetto a quello ch'era accaduto, in convulsioni e crisi nervose. La maggior parte di essi furono guariti con un minimo di cure. Più si allontanano i malati dal luogo che ha determinato il loro stato e minori sono le possibilità di guarirli...».

Il sesto senso

I fisiologi che studiano il comportamento del corpo umano alle grandi altezze cercano di sviluppare al massimo nei piloti quello che chiamano «il sesto senso» o «vista da oscuramento», avendo l'esperienza dimostrato che un aviatore può sviggere a due miglia di distanza una sigaretta accesa. La vista da oscuramento la si acquista dopo che si è rimasti un'ora almeno al buio perfetto: le luci appaiono tutte ingrandite, e durante l'esperimento il soggetto vede del blu, del rosso o del verde, cioè dire — stando a un rapporto del dottor Hecht, del laboratorio di biofisica dell'Università di Columbia — che egli ancora non adopera quella particolare forma di visione. Oggi come oggi si ritiene che il sesto senso sia dato soprattutto dalla vitamina A, salvo ad accertare più tardi se esso non sia prodotto di altre vitamine; i piloti per grandi altezze seguono un regime alimentare a base di carote e spinaci, che abbondano di vitamina A, e prendono pastiglie di dosi concentrate di questi alimenti. Individui che per vista deficiente erano stati dichiarati inabili al servizio militare e ad alcuni servizi civili hanno ottenuto la ammissione dopo di avere assorbito una certa quantità di questa vitamina.

Nel campo chirurgico, segnalano un'operazione eseguita all'ospedale di Montreal come la riferisce il giornale americano di chirurgia. Nel corso di un volo in picchiata, un aviatore ceco della RAF aveva riportato la rottura del diaframma, e lo stomaco, rovesciatosi, s'era spinto nel petto: l'aviatore aveva appena sentito un dolore acuto. La radiografia rivelò che il diaframma era rimasto distrutto per tre quarti, essendosi spostati con lo stomaco anche altri organi, e che quindi la solita operazione consistente nel rimettere a posto lo stomaco e nel ricucire il diaframma non era possibile. Il chirurgo dottor Ouri ha rimediato ricorrendo alla tecnica della chirurgia estetica: rifasciata una membrana interna del petto della pleura parietale, l'ha tirata verso il basso e l'ha distesa come un panno sulla parte lacerata del diaframma.

Qui vale la pena fermarsi: chè ai nostri medici e chirurghi questo cose possono apparire vecchie e risapute.

Italo Zingarelli

Geniere tedesco intento a rendere inefficiente una mina

CRONACA CITTADINA

Il Federale a Moncalieri per il rito in memoria dei Caduti

Ieri il Federale si è recato a Moncalieri dove ha presenziato alla solenne celebrazione dei Caduti indetta dal Comando Federale della Gil.

A ricevere il Gerarca, che era accompagnato dal vice-Federale Gioi, era il vice-Comandante della Gil Rinaldi, l'Ispettore di zona Asclieri, il Segretario del Fascio Longo, il Podestà Palazzi, l'Ispettrice dei Fasci Femminili e molte altre personalità.

La cerimonia si è svolta nella piazza del Municipio, in cui si erano schierate in perfetto ordine le formazioni giovanili, varie rappresentanze con gagliardetti e labari e una fittissima folla.

Il Federale, appena arrivato nella piazza, passava in rassegna lo schieramento soffermandosi a salutare il gagliardetto attorno al quale era la scorta d'onore. Quindi saliva sul palco.

Dopo il saluto al Re e al Duce, ordinato dal Federale, [illegible] lungo l'alzabandiera. In seguito, Padre Belloli, indossati i sacri paramenti, celebrava la Messa al campo.

Al termine della funzione religiosa, tra la fiera commozione dei presenti, il Federale consegnava alle famiglie dei gloriosi Caduti i libretti dei «Presenti alla Bandiere». Subito dopo avveniva la consegna delle Tessere ai giovani.

Franco Ferretti parlava quindi ai presenti raccolti nella piazza scaldando con commosse parole il sublime sacrificio degli eroici Caduti, additandolo ai giovani come fulgido esempio di dedizione alla Patria e illustrando con nobili espressioni l'alto significato della manifestazione per [illegible] della quale la gioventù vuole esprimere la profonda riconoscenza della Nazione verso colore che diedero la vita per la sua grandezza.

Terminata la cerimonia, il Federale si recava nella sede del Fascio intrattenendosi a lungo con i gerarchi del luogo e ricevendo numerose persone del pubblico.

Nella mattina era stata deposta in segno di reverenza omaggio una corona davanti al monumento ai Caduti che sorge nella piazza del Municipio.

Presente alla bandiera

La medaglia d'argento in memoria del ten. Allaria

E' stata concessa la medaglia d'argento al Valor militare alla memoria del tenente degli Alpini Mauro Allaria, figlio dell'illustre pediatra torinese, con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone mitraglieri, visto che altro reparto della compagnia era stato sopraffatto, provvedeva con pochi elementi a ricostituire una nuova linea di protezione. Benchè gravemente ferito, a più riprese contrattaccava con bombe a mano, mantenendo saldamente la posizione ed incitando con l'esempio e con le parole i suoi uomini, finchè cadeva mortalmente colpito - Quota 455 di Peuta (Balcania), 30 novembre 1941-XX».

Il rapporto di Delcroix ascoltato dai mutilati torinesi

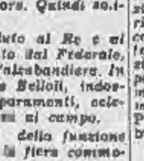
Ieri mattina, nella sede della Sezione torinese dell'Associazione mutilati di guerra, in via del Carmine 12, il presidente comm. Rampone aveva radunato gli iscritti per ascoltare alla trasmissione radio del rapporto tenuto dal presidente nazionale.

Le fiere parole del cons. Carlo Delcroix sono state ascoltate con reverente raccoglimento dai presenti. L'esaltazione del sacrificio dei tanti eroi e dei combattenti di tutte le armi ha trovato viva rispondenza nel cuore di chi porta ancora nelle carni i segni indelebili della guerra, ed ha cementato ancor più l'assoluta volontà di combattere fino al raggiungimento della Vittoria. L'adunata si è sciolta con ferventi acclamazioni al Re, al Duce, ai combattenti.

PRESENTE ALLE BANDIERE

Aiutante Igino Foi

Il 19 marzo di quest'anno è gloriosamente caduto in accanito combattimento contro i ribelli della Slovenia. l'Aiutante Igino Foi fu Carlo, facente del 21, squadrista e sciarpa littorio. Allo scoppio dell'attuale guerra, sempre acceso di entusiasmo e di fede per quella causa alla quale aveva votato tutto se stesso, accorreva alle armi tra i primi. Partecipò alle campagne di Francia e di Jugoslavia; cessate le ostilità nei Balcani, il Foi era assegnato ad un battaglione operante contro i ribelli. In uno scontro particolarmente aspro, caduto o ferito gli ufficiali, egli ne assumeva il comando, colpito a morte, incitava fino all'ultimo i suoi, spegnendosi con il nome d'Italia sulle labbra.



Il Segretario dell'Unione fra i lavoratori del commercio

In questi giorni il dott. Guido Tomillo, Segretario provinciale dei lavoratori del commercio, ha visitato il Cepromis, e la R. A. Ambrosetti, parlando ai suoi operai e agli impiegati dell'attuale conflitto e delle sue origini.

Premiazione al «Carignano» dei benemeriti zoofili

Ieri mattina, al Teatro Carignano, ha avuto luogo la premiazione dei benemeriti che si sono distinti nel 1942 per la loro opera in favore degli animali. Alla presenza delle autorità sono state distribuite medaglie d'argento a 28 vigili del fuoco, a 8 carabinieri, 3 agenti municipali, un vigile urbano, 2 agenti di P. S., un soldato, una Camicia nera e 18 cittadini. Inoltre era pure presente nella bella sala una schiera di accalorati segnalatisi nello svolgimento del tema dato dal R. Provveditore agli Studi, sulla seguente frase di Giuseppe Garibaldi: «Proteggere gli animali contro la crudeltà degli uomini, dar loro da bere se hanno sete, dar loro da mangiare se hanno fame, correre in loro aiuto se estenuati dalle fatiche, questa è la più bella virtù del forte a favore del debole». Sono stati consegnati agli autori del migliore svolgimento medaglie d'argento di bronzo e diplomi. Gli allievi delle scuole di Torino premiati sono stati 166 e 123 quelli della provincia.

Buoni per metano

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, comunica che presso i propri Uffici di piazza Bodoni (Conservatorio G. Verdi) verrà effettuata la distribuzione dei Buoni Metano per il mese di giugno con l'orario dalle 9,30 alle 12,30 secondo il seguente ordine: 4 giugno, vetture dal n. 1 al n. 40.000; 5: dal n. 40.001 al 48.000; 7: dal n. 48.001 al 53.000; 8: dal n. 53.001 al n. 57.000; 9: dal n. 57.001 al 60.000; 10: dal n. 60.001 in poi. Gli autocarri dovranno recare la regola con Bollo 1943 e revisione 1942. Dovranno essere presentati, oltre la licenza di circolazione, i seguenti documenti esclusivamente per i giorni 17 e 18 e le loro assegnazione verrà ridotta del 50 per cento. Trascorso tale termine non verranno concesse autorizzazioni al prelievo dei buoni per nessuna ragione.

Il nuovo capo di Gabinetto della R. Questura

In seguito alla promozione a Vice Questore del cav. uff. dott. Guido Brunetti, è stato nominato capo di Gabinetto della nostra Questura il cav. dott. Michele Cappelli, già capo di Gabinetto della Questura di Bologna e che finora ha esercitato le funzioni di Segretario particolare del Questore.

I prezzi della verdura

Aglio secco, al kg., L. 7,50; aglio bianco e rosso 4,20 - Asparagi precoci 6,50; barbabietole cotte 2,60; id. crude ortive 1,50 - Biete da erbucce (erbette) in foglie 2,70; id. in cespugli 3,10 - Broccoli di rapa 2,60 - Biete da coste 1,60 - Cardoni tardivi, cad., 1,20 - Carote senza foglie precoci, al kg., 2,80 - Cavolfiori senza torsolo e a foglie mozze 2,60 - Cavoli: broccoli senza torsoli: cappuccio, rapa, verze 2,10 - Cavoli precoci 2,70 - Cicoria catalogna 2,50 - Cipolle precoci senza foglie mozze 2,30 - Cipolline per uso industriale 2,60 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, senza radici 4,50; rosmarino e salvia 4,50 - Fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 6 - Fave normali 3,30 - Finocchi 2 - Insalate di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane: lunghe 3,20, tonde 2,80 - Patate lunghe gialle 1,80; id. di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,70 - Peperoni a frutto grasso e medio verdi 2,70; id. gialli e rossi 3,90 - Peperoncini verdi per sottaceto e rossi 4,80 - Piselli mangiatutto (taccole) precoci 5,10 - Piselli freschi da sgranare 4 - Pomodori primaticci 7,50 - Porri a foglie mozze 2,80 - Ramolacci 1,30 - Rape 1,10 - Ravanelli 3,30 - Scorzonera 1,10 - Sedani da coste normali 3,80 - Spinaci senza radici con foglie intere pulite, sane, verdi, 2,70; id. con radici tagliate al cm. dal colletto 2,10

Il processo degli approvvigionatori del ristorante «Cucolo»

E' stato ripreso il processo contro il proprietario del noto ristorante «Cucolo» cav. Luigi Cucoli, il cav. Luigi Moscato, Giovanni Costamilio, Giuseppe Consol, Giovanni Ferrero, Ildefonso Mandreoli, Giuseppe Ferruti, Pierino Giandrone, Teodoro Prina, responsabili di macellazione clandestina e di acquisto di carne alla borsa nera.

Aperta l'udienza, presieduta dal cav. uff. G. Capriolio, l'avv. Ilitile comunica che il suo difeso Ferrari è stato richiamato alle armi; egli chiede pertanto la sospensione del procedimento nei confronti del suo rappresentato; gli altri difensori hanno insistito perchè l'intero dibattimento sia risolto a sopo la guerra. Il P. M. cav. Chiboni ha aderito allo stralcio del procedimento contro il Ferrari ed il Tribunale ha deciso la conseguenza.

L'avv. Mosca a sua volta ha comunicato che il suo cliente Manfredi è stato anch'esso richiamato alle armi ed ha insistito per la sospensione del procedimento nei riguardi dello stesso, ma il Tribunale su conforme parere del P. M. ha respinto l'istanza.

Si è proceduto quindi all'interrogatorio degli imputati i quali hanno confermato le dichiarazioni già rese dinanzi ai carabinieri. E' sorta qualche contrasto tra il cav. Moscato e i coimputati Consoli e Costamilio che hanno respinto contro alcune dichiarazioni del loro ricino di banco. Rapidissima è stata l'escussione dei testi tra i quali il brigadiere dei carabinieri Giacomo Da Negri che ha confermato in piano i suoi rapporti. Terminato l'esame testimoniale il Presidente cav. uff. Capriolio ha fissato la discussione al 2 giugno p. v. La sentenza la si avrà il 4 giugno. Il Tribunale ha concesso la libertà provvisoria agli imputati Costantino, Consol e Ferrero.

Istituto di Cultura fascista

Mattinate Fiat

Anche ieri, per le «Mattinate Fiat», il Rex e il Corso sono stati affollatissimi, rigurgitanti.

Al Rex ha parlato il tenente Fernando Faraoni, valoroso reduce dal fronte russo. Con passione e con fede, con ardente parola, egli ha portato ai lavoratori la sua viva testimonianza dell'eroismo dei nostri soldati e della desolazione morale e materiale dell'ambiente bolscevico. Ha rievocato fulgidi episodi di valore italiano e tra gli altri quello di un valoroso torinese, il sottotenente Oscar Analdi, che fu presidente del Raci della nostra città, che in un accerchiamento martellante operato da carri armati nemici riuscì, con intrepida abnegazione, senza badare a sè, non soltanto a salvare il reparto, uomini e materiali, ma anche a far evacuare un ospedale da campo, con tutti i feriti. Parlando dell'ambiente sovietico, ha dimostrato come il bolscevismo ha distrutto in Russia tutti i valori spirituali e sociali della vita, dalla religione alla famiglia; e particolarmente si è soffermato sulle dure inumane condizioni a cui il bolscevismo ha ridotto l'operaio e il contadino: lavoro forzato, insufficiente salario, abbrutimento e miseria. Ha concluso incitando i lavoratori e le donne italiane a durare nello sforzo per la resistenza e la vittoria, che non potrà mancare alla civiltà cristiana di Roma, all'Italia fascista che il Duce ha temprata per i più alti destini. Le ore dure che dobbiamo vivere per vincere devono essere sopportate con l'animo illuminato dalla fede e dal pensiero di quel che sarebbe della nostra Patria, della nostra vita, del nostro lavoro, se le orde della steppa bolscevica dovessero straripare. Ma non passeranno e l'Europa sarà salvata dalle armi dell'Asse per ricostruirsi in un ordine nuovo di libertà e di giustizia.

Al Corso ha parlato il camerata avv. Carlo Motta, che con la sua eloquenza ha illustrata la situazione attuale della guerra e ha riassunto i doveri di tutti, del lavoro e della famiglia, in una parola: credere. Credere nella nostra Patria, nella vittoria delle armi e dei cuori, che la barbara guerra condotta dal nemico con i bombardamenti terroristici rinsalda facendo del popolo italiano e dei soldati italiani un blocco solo. Rievocando le visioni delle donne e dei bambini massacrati dagli aviatori nemici l'oratore ha suscitato intensa commozione. Ha chiuso ricordando alcuni momenti del Segretario del Partito e inneggiando all'Italia, al Re e al Duce.

Tanto al Rex che al Corso, dove sono intervenuti anche numerosi soldati del Presidio, i due oratori (designati dall'Istituto di Cultura Fascista) hanno suscitato dalla massa imponente vive manifestazioni di patriottismo. Sono stati proiettati il Giornale Luce, un Documentario «Incom» e film di spettacolo.

Furti in una casa sinistrata

Un individuo che, senza il tempestivo intervento di un accorto funzionario di Polizia, sarebbe riuscito a sfuggire completamente, di quanto ancora utilizzabile, una casa semidistrutta dalle bombe incendiarie, è stato arrestato ieri l'altro ed identificato per Maurizio Piazza di Giuseppe, di anni 54, abitante in via Cottolengo 19. In un giro d'ispezione il dott. Locchi rinvenne nascosto in P. S. di Borgo Dora, lo incontrava mentre trainava un carretto a mano. Sopra c'erano delle porte di legno e delle finestre ancora imbrattate di polvere e di calce. Il funzionario lo fermava e gli chiedeva se intendesse vendere tale materiale. Il Piazza sulle prime balbettava ma poi consentiva di trattare la vendita. «Dove le avete prese?» insisteva il dott. Locchi, e poichè l'altro non sapeva rispondere lo accompagnava al pertinente Commissariato. Le porte e le finestre erano state smontate e rubate dalla casa sinistrata di via Livorno 36, di proprietà del signor Dario Castellano. Con una insistenza veramente sfacciata, il Piazza, da tre mesi si recava quasi ogni giorno nella casa e riportava caricato tutto ciò che gli capitava a tiro di mano. In casa gli venivano rinvenuti quattro quintali di ferramenta, elevato spunto dal discorso della casa sinistrata. Egli è stato dichiarato in arresto e denunciato per furto aggravato.

Una pretesa avventura boccaccesca

di un accaparratore di sapone

Il 28 aprile scorso la signora Jole Rasordo in Fragasso, abitante in via Barbaroux 10, veniva avvicinata da un sconosciuto il quale dopo averle chiesto notizie del marito e della suocera, in carrozzeria, presso i quali lavorava, le consegnava un pacco contenente saponette di fabbricazione casalinga, che la donna avrebbe dovuto consegnare al marito. Il pacco, secondo le istruzioni dello sconosciuto, avrebbe dovuto essere ritirato dalla signora Rasordo il 30 aprile, alle ore 21, nella propria abitazione, dovendo parlare di affari. La donna, sospettosa del contegno dello sconosciuto, avvertiva la Questura la quale predisponeva un servizio di appostamento affidandolo al commissario Walter Locchi. Costui, giunto in una camera dell'appartamento della Fragasso, poteva assistere alla conversazione che si svolgeva dalle ore 22 alle 22,30 tra la donna e lo sconosciuto. Questi invitava la Fragasso a condividere nel piazzare sul mercato una forte partita di saponette non tipo ed insistevano in questo loro malgrado la donna a ripetere di non essere al corrente delle condizioni di suo marito e di non potere, pertanto, assegli utile. Lo sconosciuto ribadiva che si trattava di un affare

Furti in una casa sinistrata

Un individuo che, senza il tempestivo intervento di un accorto funzionario di Polizia, sarebbe riuscito a sfuggire completamente, di quanto ancora utilizzabile, una casa semidistrutta dalle bombe incendiarie, è stato arrestato ieri l'altro ed identificato per Maurizio Piazza di Giuseppe, di anni 54, abitante in via Cottolengo 19. In un giro d'ispezione il dott. Locchi rinvenne nascosto in P. S. di Borgo Dora, lo incontrava mentre trainava un carretto a mano. Sopra c'erano delle porte di legno e delle finestre ancora imbrattate di polvere e di calce. Il funzionario lo fermava e g

— Abbiamo studato tre sistemi per assaltare questa banca, e tu fra tre sei con solo dieci lire!
— Te lo dicevo che ero timido!

ESACERATI
— Così il è successo con quella testa feroce?
— Mi ero scordato di fare una commissione, allora mi son dato un colpetto in fronte.

— Sì, anche il signore si mette la dita nel naso, ma con i guanti, e questo fa molto più fine

(Disegni di Guagnaglini).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 31 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 129

Nelle retrovie del fronte orientale

Due anni di caccia spietata alle bande dei partigiani rossi

Paracadutisti travestiti da crocerossine e largo abuso di uniformi tedesche - 1200 rifugi e depositi di viveri e munizioni scoperti - Oltre centomila affiliati alle bande distrutti

Berlino, 31 maggio.

Un'aspra e difficile operazione contro i partigiani nelle immense retrovie del settore centrale del fronte orientale è — come ha annunciato il bollettino — finita.

Ciò non significa naturalmente che i soldati tedeschi possono andare in vino fra Minsk e Smolensk senza darsi pensiero di quello che può capitare loro.

Il comando sovietico è sempre nelle condizioni di lanciare, notte per notte, dei guastatori paracadutisti alle spalle delle prime linee germaniche. Ma mentre sino a poche settimane or sono questi paracadutisti, al loro toccar terra, trovavano a propria disposizione una completa organizzazione dalla quale ottenevano vettovaglie, munizioni e quasi introvabili nascondigli, e potevano così prolungare nel tempo la loro opera di sabotaggio, di spionaggio e di sobillazione, ora — almeno in un cospicuo settore — dopo un brevissimo periodo di tempo, potranno essere catturati oppure rimanere senza mezzi per nuocere.

L'eccellente lavoro dei russi bianchi

La dura battaglia contro i partigiani è condotta armai da quasi due anni. A suo tempo vi hanno preso parte anche reparti magiari, ma ora le truppe germaniche e i reparti di «Feldpolizei» hanno trovato ufficiali collaboratori nei volontari russi. Forse è stato l'eccellente lavoro di questi «bianchi» che ha permesso di concludere vittoriosamente la dura impresa ieri segnalata.

Il lettore sovrà che la spietata caccia alle bande di partigiani si svolge in zone boscose, la cui superficie è grande quasi quanto l'Italia; zone quasi totalmente prive di strade e di comunicazioni, con villaggi sconosciuti alle carte geografiche, zone rese difficilmente praticabili da immensi territori paludosi, malsicure e funestate da sabbie mobili. Nel periodo di due anni sono stati scoperti oltre 1200 rifugi e depositi di viveri e munizioni, con adiacenti accantonamenti di partigiani che si tenevano a contatto con il comando sovietico per mezzo di radio da campo e — qualche volta — con collegamenti aerei. La cifra dei partigiani annientati non è resa ufficialmente nota, ma supera di parecchio i 100 mila.

Mosca si serve di ogni mezzo per condurre questa lotta illegale. Come documenta fotograficamente la Berliner Illustrierte Zeitung, il comando sovietico ha lanciato giovanissimi paracadutisti in vesti mutevoli, principalmente da infermiere; ha rovesciato alle spalle delle truppe germaniche interi drappelli di partigiani con uniformi tedesche; ha disseminato nella Russia occupata strano spia, cioè individui rosi dalle più ignobili malattie, e sono fatti commissarii e rispettati (qualcuno viene confortato e curato) dai tedeschi. Tutti i mezzi illegali di guerra sono stati usati dai soldati di Stalin.

Ma in questo immane conflitto che travolge l'umanità è forse il caso di parlare di mezzi illegali? Ogni arma sembra buona per abbattere l'odiato nemico; e gli anglo-sassoni hanno persino idolatrato ed esaltato l'infanticidio.

La decisiva azione che ha posto fine ad un importantissimo episodio della sanguinosa lotta è durata circa due mesi. Forti contingenti di «Feldgolizei» e di fanteria germaniche, guidati da fidatissimi gattaglie di russi antibolscevichi, hanno teso un lunghissimo cordone attorno alla grande zona nella quale si erano rifugiati i contingenti di partigiani. La presenza dei volontari russi ha notevolmente agevolato le truppe germaniche, perchè ad essi era facile interrogare i miseri abitanti delle regioni perlustrate e ottenere risultati positivi dagli interrogatori.

Molte volte i contadini interrogati si offrivano personalmente da guida o si arruolavano volontari affinchè fosse finita una volta per sempre la vita di terrore che erano costretti a condurre per le continue ruberie e saccheggi che i giannizzeri di Stalin perpetravano ai loro danni per ottenere mezzi di sussistenza, utensili e donne.

Un accurato servizio di controspionaggio comunicò regolarmente a informare il comando germanico delle località sulle quali aerei sovietici lanciavano i paracadutisti e i rifornimenti di armi e munizioni. Gli spostamenti delle bande, sempre più inquiete perchè sempre più strettamente bersagliate, furono accertati. I depositi di viveri, di armi e munizioni scoperti ad uno ad uno. Mano a mano che il cerchio si stringeva, si moltiplicavano gli scontri e le scaramucce, perchè le bande prese del terrore cercavano di aprirsi un varco per la fuga.

Alla fine le truppe provenienti dall'est si sono incontrate con quelle che venivano dall'ovest, quelle del nord con quelle del sud: ed è stata la fine.

In un villaggio, ad una sessantina di chilometri da Smolensk, è stata recentemente scoperta una vera caserma di soldati «tedeschi». L'irruzione germanica fu tanto improvvisa e rapida che i partigiani non ebbero il tempo di togliersi le uniformi tedesche che indossavano e di trasformarsi in piagnucolanti contadini. La dura legge della guerra contro i franchi tiratori fu messa subito atanti in pratica. Nessuna pietà può esercri per coloro che si servono dell'inganno per cattivarsi la fiducia e quindi colpire a tradimento.

Migliaia di villaggi rastrellati

Le uniformi che indossavano erano quelle tolte ai caduti e ai prigionieri di Stalingrado, come è stato confessato dai partigiani accolti e come è stato successivamente accertato.

Migliaia di villaggi sono stati rastrellati con la massima cura casa per casa, stanza per stanza. Nessuna stalla è sfuggita alle perquisizioni. E dovunque stati trovati favoreggiatori dei partigiani, il fuoco ha distrutto ogni possibile rifugio.

Risoluti e implacabili i soldati germanici e i volontari russi vogliono definitivamente estirpare la malapianta del banditismo e dei partigiani.

Il magnifico contributo offerto dai volontari russi e le numerose prove della loro fedeltà stanno alla base della recente decisione del comando germanico di permettere la costituzione di un'armata nazionalista russa agli ordini del generale Wlassow. Il tempo solo potrà dire quale importanza abbia questa decisione, solo il tempo potrà dire quanti soldati si schiereranno sotto la bandiera bianca divisa dalla sanguigna croce di Sant'Andrea e sotto il leon d'oro in campo blu che forma l'insegna delle divisioni volontarie ucraine.

Ma che il nemico si preoccupi di questo stato di cose è certo un eccellente indizio. Recentemente la propaganda nemica ha dichiarato che ormai 250 mila volontari hanno deciso di combattere per la nuova Europa ed ha commentato che questa è una prova di debolezza dell'esercito tedesco. Nè Londra, nè Mosca hanno però detto che i pretesi 250 mila volontari (non sappiamo proprio da dove abbiano tolto la cifra) rappresentano almeno altrettante famiglie europee, famiglie di Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Serbia, della Norvegia, della Russia, dell'Ucraina, dell'Estonia, della Lituania, della Lettonia e perfino della Polonia che oggi hanno fatto proprio il destino delle Potenze dell'Asse. Dalle scintille nascono i grandi fuochi.

E questi primi volontari costituiscono il primo simbolo vivente della nuova Europa che dolorosamente lottando e soffrendo nasce per il mondo di domani.

Felice Bellotti

67 velivoli nemici distrutti in 24 ore

580 uomini del personale di volo sono stati perduti

Berlino, 31 maggio.

Da fonte militare competente si fa osservare questa sera che gli attacchi inglesi ammettono, a proposito dell'attacco dell'altra notte di aver perduto su Wuppertal 33 apparecchi da bombardamento.

Se si aggiungono i 34 apparecchi anglo-nord-americani abbattuti nella stessa giornata sui territori occupati di occidente e sul Mediterraneo, risulta che, nello spazio di 24 ore, il nemico ha subito una perdita complessiva di 67 apparecchi, la maggior parte dei quali quadrimotori.

Si fa infine notare in questi circoli competenti che quel che più conta non è tanto il danno materiale subito dagli avversari bensì la perdita di quasi 500 uomini di personale di volo.

Truppe nipponiche al passaggio di un fiume

Nell'arcipelago delle Aleutine

La lotta è cessata nell'isola di Attu

Ma i nipponici tengono ancora in saldo possesso l'isola di Kiska - Superbi episodi di eroismo

Tokio, 31 maggio.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«La guarnigione giapponese di Attu, la quale sin dal 12 maggio aveva continuato la lotta eroica contro uno stragrande numero di forze nemiche, in condizioni estremamente difficili, la sera del 29 ha effettuato il più temerario assalto contro il grosso delle forze nemiche al fine di infliggere loro il colpo finale. Dalla sera del 29 tutte le comunicazioni con l'isola sono completamente tagliate e si crede pertanto che tutti gli ufficiali e soldati della guarnigione abbiano trovato morte gloriosa nel loro paese. Si crede che i soldati nipponici, feriti o malati, che non hanno potuto partecipare all'attacco abbiano preferito, al disonore, di disporre di loro stessi prima dell'assalto finale.

«La guarnigione imperiale di Attu si componeva di circa 2000 uomini al comando del colonnello Yasuyo Yamazaki. Le forze nemiche che sono sbarcate ad Attu consistevano in molta migliaia di uomini con armamento superiore. Si ritiene che le perdite inflitte al nemico dalla guarnigione imperiale siano di non meno di 5000 uomini. L'isola di Kiska continua a rimanere saldamente nelle nostre mani».

L'annuncio dato dal Gran Quartier imperiale in riguardo al destino incontrato dalla guarnigione nipponica dell'isola di Attu, è stato accolto dal popolo con grande cordoglio, ma nello stesso tempo, ogni giapponese è fiero che i suoi soldati, a migliaia di chilometri dalla patria, abbiano potuto efficacemente resistere, per tanto tempo, ad un nemico superiore in numero ed in armamento.

La notizia sulla fine della lotta in quell'isola non ha sorpreso il pubblico, perchè le autorità militari, in queste ultime settimane, hanno ripetutamente dichiarato che la guarnigione di Attu avrebbe avuto dei «giorni molto duri».

Si ritiene, generalmente, che gli anglo-americani sfrutteranno l'avvenimento descrivendolo come «una grande vittoria» e come una «rottura delle linee di fortificazioni nipponiche». Se veniase fatta, una simile asserzione sarebbe, tuttavia, una vasta esagerazione.

Per i giapponesi, Attu, non era che un posto avanzato creato per avere un posto di osservazione nel Pacifico settentrionale e per infliggere, quando possibile, delle perdite alla navigazione marittima americana in quelle acque; e gli annunci fatti durante le passate settimane sulle navi nemiche affondate e danneggiate in quelle acque, dimostra, comunque, che l'impresa di Attu non è stata, in nessun modo, vana.

In un discorso pronunciato alla radio, stasera, dal capo dell'ufficio stampa del Gran Quartier generale imperiale, generale Yahagi, questi ha riepilogato, nel modo seguente, i combattimenti nel settore delle Aleutine.

Nella giornata del 12 maggio, il corpo principale delle forze americane è sbarcato sulla costa meridionale di Attu, mentre, nello stesso tempo, altri riparti minori sbarcavano in punti situati sulla costa orientale e settentrionale dell'isola.

La reazione giapponese è stata immediata, e nel corso dei combattimenti, che hanno seguito lo sbarco, le forze giapponesi si sono riaggruppate sulle loro posizioni nella parte settentrionale dell'isola.

Il 27 maggio gli americani sono riusciti ad avvicinarsi a queste posizioni, ciò che ha dato luogo a combattimenti di straordinario accanimento. Malgrado la grande superiorità numerica, i difensori hanno inflitto agli americani delle dure perdite. Ma anche le file giapponesi andavano a mano a mano assottigliandosi.

Il 28 maggio, il comandante delle forze nipponiche, colonnello Yamazaki, informava di essere rimasto con poco più di 100 uomini, molti dei quali feriti. L'ultimo radiogramma ricevuto nella serata del 29 maggio, annunciava che i soldati giapponesi lanciavano l'ultimo assalto per l'onore della bandiera». «Solo la morte — concludeva il messaggio — potrà strappare le armi dalle nostre mani».

Il Presidente della Cina colpito da apoplessia

Cinque Divisioni di Ciang King sbaragliate e accerchiate

Scianghai, 31 maggio.

Da Ciung King si annuncia ufficialmente che il presidente della Repubblica cinese, Lin Sen, è stato colto da un attacco apoplettico mentre si accingeva a ricevere alcuni ospiti stranieri. Il Presidente ha 51 anni.

Altre notizie ufficiali provenienti dal fronte della Cina Centrale informano che nelle vicinanze di Pienyen, posizione-chiave per le truppe di Ciung-King nelle montagne di Paschan, forze giapponesi hanno accerchiato e sbaragliato cinque divisioni di Ciung King, i cui effettivi ammontavano a circa 30 mila uomini. Pienyen si trova a circa venticinque chilometri a sud-ovest di Iciang. L'accerchiamento — che è avvenuto di sorpresa — è stato compiuto dalle formazioni giapponesi operanti nei distretti di Iciang e Ciang Yang in collaborazione con altre formazioni nipponiche. Le stesse notizie informano, inoltre, che le truppe giapponesi continuano le operazioni di rastrellamento e di annientamento dei resti delle cinque divisioni sbaragliate.

Altre notizie giunte stamane dal fronte informano che le forze giapponesi operanti ad ovest del lago Tung Ting hanno occupato, dopo vivi combattimenti, la città di Heinan, che si trova a circa 20 chilometri da Lihsen, sul fiume Littiang. Le forze nipponiche sono, inoltre, penetrate nelle linee cinesi a sud della strategicamente importante città di Changteh (provincia di Hunan) ed avanzano oltre Changteh.

Le nuove possenti unità da battaglia della Marina nipponica

Tokio, 31 maggio.

Il rafforzamento della potenza della Marina imperiale nipponica è primo piano fotografie della più recente corazzata giapponese. Dopo la rivelazione del contrammiraglio Hideo Yano, capo dell'ufficio stampa del Gran Quartiere Generale Imperiale, fatta alla radio nella giornata della Marina, secondo cui la Marina imperiale ha ora in servizio un certo numero di navi da guerra di ultimissimo tipo, la fotografia della nuova nave da guerra ha rivelato al Giappone il rafforzamento della sua forza navale. Un esperto navale neutrale, residente a Tokio, ha dichiarato a tale proposito, che il recente acquisto della Marina imperiale è più impressionante della nuova corazzata statunitense della classe *Iowa*. Egli ha aggiunto che il confronto fra le due corazzate rivela chiaramente che l'unità giapponese possiede molti perfezionamenti tecnici, che non si trovano in quella americana.

Il nuovo commissario della provincia di Hsinkiang assassinato in viaggio

Scianghai, 31 maggio.

Si apprende da Ciung King che il commissario civile per la provincia dello Hsinkiang, Leng Young, recentemente nominato a questo posto, è stato assassinato il 25 maggio mentre si trovava in viaggio.

La campagna spagnola contro il terrorismo aereo

Madrid, 31 maggio.

Continuando la campagna della stampa spagnola contro il terrorismo aereo, il giornale *Arriba* pubblica un'editoriale intitolato «Basta con la barbarie».

L'articolo rispondendo a certe reazioni suscitate da questa campagna fra i belligeranti, afferma innanzitutto che la stampa spagnola alzando la sua voce contro gli attentati alla civiltà, non ha inteso assumere la difesa di nessuno, ma vuole bene precisare che quando in guerra i bombardamenti terroristici cessano di essere accidentali per convertirsi in norma di condotta, la condanna di essi deve essere pronunziata alta e senza nessuna esitazione.

Non è lecito oltrepassare le barriere della civiltà e violare le convenzioni internazionali, poichè, diversamente, è da pensare che si giunga ad una guerra senza limitazioni e senza scrupoli. Il giornale prosegue qualificando ingiustificabile, sia dal punto di vista morale che giuridico, la distruzione di città intere con il pretesto di colpire l'obiettivo militare che esse possono racchiudere, come criminale l'attacco contro navi ospedale. Quando si rispettano le leggi della guerra, conclude l'articolista, non si cerca di disseminare il terrore piuttosto che colpire l'obiettivo bellico.

Delitto politico a Marsiglia

Madrid, 31 maggio.

Radio Vichy annuncia che Jean Boulasco, capo dell'Ufficio di propaganda della sezione marsigliese della milizia francese, è stato assassinato con un colpo d'arma da fuoco sabato mentre stava salendo in automobile con il capo della milizia Haudevin. Questi è rimasto ferito alla spalla sinistra.

I francesi nati nel '23 devono lavorare per il Reich

Vichy, 31 maggio.

Ieri sera è stato ufficialmente annunciato che tutti i francesi nati nel 1922 sono chiamati per servire nelle organizzazioni del lavoro in Germania. Questa chiamata non ammette eccezioni e ad essa sono tenuti a rispondere sia quelli che lavorano nei campi, come quelli che sono addetti ad altre importanti imprese.

New York senza autobus per la mancanza di benzina

Roosevelt nomina un nuovo direttore dell'economia nazionale e viene a patti coi minatori

Madrid, 31 maggio.

(R. F.) Ieri domenica, per la prima volta gli abitanti di Nuova York hanno aspettato inutilmente gli autobus, come annunzia il corrispondente del giornale *Ya* negli Stati Uniti. La scarsezza di benzina ha costretto il governo nordamericano a ordinare la sospensione totale dei servizi automobilistici durante i giorni festivi. In conseguenza di ciò la circolazione a Nuova York è quasi interamente paralizzata. Sono infatti pochissime le automobili private autorizzate a circolare e il tram percorre una sola arteria di Nuova York, quella di Broadway.

Questo panorama inatteso per la popolazione e il continuo aggravarsi del problema della benzina hanno indotto Roosevelt a nominare la notte scorsa il nuovo direttore supremo dell'economia nazionale nella persona di James Byrnes. Il giornalista spagnolo descrive il nuovo capo come un funzionario dalle maniere sbrigative non ostante la sua formazione giuridica e qualifica di «ciclone». Il compito che egli dovrà affrontare.

E' stato inoltre creato il cosidetto comitato di mobilitazione di guerra con poteri dittatoriali nel campo economico, della produzione e della mano d'opera suddivisi tra i cinque membri di cui esso è composto e cioè Byrnes, Stimson, Knox, Hopkings e Nelson Winson.

L'intransigenza di Roosevelt di fronte alle questioni economiche che travagliano gli Stati Uniti sta infine per subire un altro sensibile colpo. Notizie da Washington segnalano infatti che l'Ufficio del lavoro di guerra pur essendo scaduti i 15 giorni di tregua per le trattative con i rappresentanti dei minatori delle industrie carbonifere, è propenso ad accogliere, almeno in parte, le rivendicazioni degli operai. A tale proposito il segretario del sindacati operai nordamericani, Lewis, ha accettato di prorogare le trattative fino alle ore 14 di oggi. E' palese che questo fluvo atteggiamento conciliante degli organi governativi statunitensi preposti alla disciplina mate si accorda con la ferrea politica economica conclamata da Roosevelt come fondamento della sua politica interna. Senza dubbio, le gravi ripercussioni nel paese della crisi carbonifera riflessa anche nel Canada dove quel governo ha contemporaneamente dichiarando lo stato di emergenza per i combustibili, ed inoltre il sensibile peggioramento della situazione provocata dalla penuria di carbone ti negli Stati orientali della Confederazione, le terribili tempeste di neve che hanno reso inservibili gli elecdotti che portavano i petroli del Texas, infine, e non ultima, la crisi delle officine Chrysler di Detroit, dove altri 60 mila operai si preparano ad abbandonare il lavoro mentre gravi disordini si stanno verificando in quasi tutti i rami della produzione nordamericana, tutto ciò ha posto «il Presidente dei tre mandati», nella terribile alternativa: recedere dalla sua intransigenza, con una implicita confessione di incapacità non ostante tutti i «poteri eccezionali», oppure confessare ai propri collaboratori, escogitando una disperata soluzione di ripiego, il fallimento delle sue teorie economiche. Comunque, tutto fa presumere, che da qualsiasi parte egli si decida, Roosevelt dovrebbe uscirne bastonatissimo e malconcio, con grave pregiudizio della sua campagna propagandistica per l'agognata quarta candidatura presidenziale.

De Gaulle e Giraud si incontrano ad Algeri

Lisbona, 31 maggio.

Secondo le notizie da Algeri il generale De Gaulle è arrivato colà per discutere con il generale Giraud circa la composizione di un Consiglio esecutivo che dovrebbe essere presieduto alternativamente dall'uno o dall'altro di loro. La *Reuter* descrivendo l'incontro trova che il momento in cui i due generali si sono salutati militarmente all'aerodromo di Algeri ha avuto, non si sa perchè, carattere drammatico. Insieme a De Gaulle sono arrivati anche Massigli e Philip.

Il generale Georges aderisce a Giraud

Berlino, 31 maggio.

Il *D. N. B.* riceve che Radio Algeri annuncia che il generale francese Georges, fuggito dalla sua residenza nella Francia meridionale, è arrivato ad Algeri, aderendo al movimento dissidente del generale Giraud. Il generale Georges, già vice-Capo dello Stato Maggiore francese, durante la guerra comandava una Armata.

Le semine in Russia compromesse dall'indisciplina

Gravi falle nell'attività agricola deplorate dalla *Pravda*

Stoccolma, 31 maggio.

La *Pravda* pubblica un articolo nel quale deplora in termini vibranti la mancata attività durante i lavori delle semine primaverili delle brigate maschili e femminili addette al funzionamento dei trattori. Il giornale dice che si sono constatati numerosi casi in cui le trattrici erano ripurate male e appena uscite nei campi si guastavano di nuovo. Ma, aggiunge l'articolista, soprattutto grande è stata la negligenza dei direttori e dei lavoratori politici, delle stazioni mpa i quali non si sono affatto occupati dei lavoratori e delle lavoratrici delle trattrici che sono stati vergognosamente abbandonati a loro stessi.

Come conseguenza di tutto questo nei primi venti giorni delle semine il risultato ottenuto è quasi nullo. Quest'anno nelle brigate delle trattrici sono arrivati i giovani e le giovani che finora non hanno mai fatto questo lavoro. Gli amministratori e i direttori delle stazioni mpa con i lavoratori politici e i lavoratori tecnici dovevano insegnare a questi giovani lavoratori l'arte di condurre una trattrice, l'arte di ripararla, ecc. Però nessuno si è occupato di questo. Non è questa una vergogna per i dirigenti delle stazioni mpa? I dirigenti delle stazioni dei trattori devono essere sempre sul posto del lavoro delle trattrici, sui campi, e non rimanere nelle stazioni come succede ora.

Roma sono ridotte le strade a rupe durante il digiuno

La caccia ai terroristi che operano a Sofia

Grossa retata in un villaggio

Sofia, 31 maggio.

Le autorità hanno stabilito, oggi, l'identità dei tre terroristi uccisi dalla polizia sabato, mentre tentavano di fuggire dopo il loro inutile attentato contro la casa del radiotecnico bulgaro Janakieff.

Uno di essi, l'operaio Petroff, era stato condannato nel 1934 a quattro mesi di carcere per propaganda sovversiva e nel 1943 era stato condannato in contumacia a dodici anni di ergastolo per aver partecipato alla organizzazione illegale del Partito comunista in Bulgaria. Da allora egli era riuscito a tenersi nascosto.

Il secondo è il sarto Chlebaroff, di 33 anni, che faceva parte delle truppe d'assalto comuniste e che era in relazione coi gruppi terroristi bulgari i quali hanno compiuto attentati contro gli anti-comunisti. Egli era già stato condannato, in contumacia a quindici anni di ergastolo. E' interessante rilevare che fra i membri del gruppo di Chlebaroff si trovava un parente del segretario della Terza Internazionale, Giorgio Dimitroff, e che il Chlebaroff stesso ha dichiarato essere stato suo complice.

Il terzo terrorista è il contadino Welitcoff, di 21 anni, che dal 1940 aveva svolto attiva propaganda sovversiva nelle campagne. Era già stato internato dalla polizia una volta e dopo la sua messa in libertà era entrato in relazione con altri comunisti.

Il quarto terrorista che, come è stato già annunciato, è riuscito a fuggire inoltrandosi nei meandri dei canali della fognatura, non è stato ancora rintracciato.

Nella serata di ieri si è appreso che, ieri stesso, dopo un vivace scambio di fucilate, nel corso del quale sono stati uccisi due uomini ed una donna, la polizia è riuscita a compiere una grossa retata di comunisti nella vicinanze del villaggio di Lowec, Bulgaria settentrionale. Tutte le persone arrestate sono elementi già noti alla polizia quali attivi propagandisti sovversivi.

Maleff, comandante dello squadrone di polizia a cavallo, è stato ucciso a rivoltellate dai terroristi, nella città di Pievna nella Bulgaria settentrionale, da quanto risulta da un comunicato ufficiale emanato nella capitale bulgara.

Apertura di concorso ai licei delle Scuole militari

Roma, 31 maggio.

La dispensa n. 28 del *Giornale Militare* pubblica il bando di concorso per l'ammissione di 258 allievi al Liceo classico delle Scuole militari di Napoli, Roma e Milano, nonchè di 35 allievi al Liceo scientifico della Scuola militare di Milano, per l'anno scolastico 1943-44. Le domande, opportunamente documentate, dovranno essere presentate non oltre il 31 luglio p. v. ai Comandi di distretti militari, ai quali gli interessati potranno rivolgersi per prendere visione della circolare che indice il concorso.

Solenne funzione a Trino con l'Arcivescovo di Vercelli

Vercelli, 31 maggio.

A Trino Vercellese ieri ha avuto luogo la solenne cerimonia della prima incoronazione della Vergine Immacolata, che da 135 anni si venera nella Chiesa dei Frati minori francescani. Delegato del capitolo vaticano per la cerimonia era l'Arcivescovo di Vercelli, monsignor Giacomo Montanelli, e primate del Piemonte, assistito da mons. Bertoglio vescovo di Bobbio e da mons. Pisani.

Nella mattinata, nella chiesa di San Francesco si è svolto il solenne pontificale officiato da mons. Bertoglio. Nel pomeriggio ha avuto luogo all'aperto, da parte dell'Arcivescovo, la incoronazione della Vergine, alla presenza di immensa folla.

Giovane italiana che salva un bimbo in procinto di annegare

Brescia, 31 maggio.

A Chiari, mentre con altri coetanei giocava lungo la riva della roggia Castrina, il piccolo Bruno Baresi cadeva nell'acqua che in quel punto raggiunge una notevole profondità. Le sue grida facevano accorrere la Giovane italiana Liliana Ballotti, la quale, incurante dell'impedimento delle vesti femminili, si gettava vestita nell'acqua e quando il piccino, già sommerso, era in procinto di annegare, dopo sforzi generosi, riusciva ad afferrarlo ed a riportarlo salvo sulla riva.

AL TRIBUNALE SPECIALE

Severissime condanne a falsificatori di carte annonarie

Anche i complici della banda e gli acquirenti delle tessere falsificate esemplarmente puniti

Roma, 31 maggio.

Al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è svolto un importante processo contro una banda di ladri e di falsificatori di tessere annonarie in Roma e Oratone i quali, approfittando della loro qualità di addetti ad uffici o enti incaricati della stampa e della distribuzione di tessere di generi alimentari e di abbigliamento, ne facevano illecito e redditizio commercio.

Essi sono stati colpiti dalle seguenti pene: Guido Fontana, anni 25 di reclusione e lire 25 mila di multa; Elio Persiano, anni 20 e lire 20 mila; Giuseppe Bilotta, anni 18 e lire 18 mila; Francesco Pollice, anni 15 e lire 15 mila; Vittorio Polidori, anni 13 e lire 14 mila; Enrico Mancini, anni 13 e lire 14 mila; Liborio Campanella Fiore, anni 10 e lire 10 mila; Alvaro Cappelletti, anni 10 e lire 10 mila; Italo Gardini, anni 5 e lire 5000.

Le tessere venivano vendute a esercenti di farni e rivendite di pane e trattorie che si procuravano, così sottraendoli al normale consumo e alla disponibilità pubblica, generi che vendevano a prezzi notevolmente maggiorati.

Tali esercenti sono stati condannati: Ettore Annarumi, ad anni 13 di reclusione e lire 14 mila di multa; Luigi Fani, ad anni 6 e lire 10 mila; Gabriele Grilli, ad anni 6 e lire 10 mila; Umberto Cerulli, ad anni 6 e lire 10 mila; Pariano Bertocchi, ad anni 6 e lire 10 mila; Luigi Natalini, ad anni 6 e lire 10 mila; Vincenzo Morigi, ad anni 5 e lire 5000; Paolino Valeri, ad anni 5 e lire 5000; Felice Saloni, ad anni 5 e lire 5000; Oreste Cavalieri, ad anni 5 e lire 5000.

A questi si debbono aggiungere gli istigatori, i ricettatori, gli intermediari e simili di cui all'elenco seguente: Enrico Paris, condannato ad anni 13 di reclusione e a lire 14 mila; Giuseppe Sensacqua, ad anni 10 e a lire 10 mila; Oscar Paolucci, ad anni 5 e a lire 10 mila; Alessandro Giorgi, ad anni 5 e a lire 5000; Vincenzo Venarini, ad anni 2 e a lire 5000; Natale Carmignano, ad anni 5 e a lire 5000. Altri sono stati condannati a pene minori.

(Stefani)

La difesa del consumatore

67 dozzine di uova sequestrate a Mondovì

Mondovì, 31 maggio.

Un attento servizio di vigilanza, diretto dal maresciallo Pisotti della stazione dei carabinieri di Vicoforte, è stato svolto nella giornata di ieri nei pressi di quella stazione ferroviaria ed ha condotto a una retata di speculatori. Carichi di involti e valige sono stati sorpresi tali Maria Boema, Antonietta Prati, Caterina Rovere, Smeralda Dotina, Salvatore Pinovecchia, Maria Durante e Caterina Caviglia, tutti della provincia di Genova, che stavano nascosti dietro i cespugli uscendo dai loro nascondigli solo pochi minuti prima della partenza del treno per la Liguria.

I sette speculatori sono stati denunciati e la merce trovata in loro possesso (67 dozzine di uova e circa 200 chilogrammi di generi razionali) è stata sequestrata e avviata agli ammassi.

Burro, olio, carne, uova abbandonati sull'autocorriera

Albenga, 31 maggio.

Negli scorsi giorni i Reali Carabinieri della nostra città fermavano una autocorriera che la serviva dalle nostre vallate al capoluogo. Fatti scendere i passeggeri sono stati ritirati e confiscati, per essere dati all'ammasso, 103 Kg. di burro, 38 Kg. di olio, 41 Kg. di carne, 348 Kg. di patate, un sacco di farina, 4 conigli e 383 uova. Nessuno fra i passeggeri si dichiarò possessore, almeno parziale, di tanta grazia di Dio.

Una calzoleria chiusa a S. Salvatore Monferrato

Valenza, 31 maggio.

Per aver posto in vendita un paio di scarpe a prezzo maggiorato, il Prefetto della Provincia ha ordinato la chiusura, per la durata di 10 giorni, della calzoleria sita in San Salvatore Monferrato, gestita da Luigi Spriano.

Urlata ad uccisa dal treno

S. Maurizio Can., 31 maggio.

Ieri sera, in stazione, all'arrivo dell'ultimo treno per Ceres, una donna sulla trentina si avventurava fra i binari senza avvedersi che in senso contrario sopraggiungeva, a forte velocità, un convoglio di carri merci, diretto a Torino.

Urlata ad un tanco, la poveretta, che non è stata ancora identificata, rimaneva uccisa sul colpo.

DA CHIETI

Per estenuamento della testa fra la mischia e il rimorchio di un autotreno al cui caricamento era intento, il manovale Attilio Camillo Esposito è morto all'istante.

SPORT

I goliardi romani vittoriosi nei campionati di atletica

Firenze, 31 maggio.

Presente il vice-Segretario del Guf cons. naz. Pagliari, si sono svolte allo Stadio Berta le gare per il Trofeo Ippolito Nievo, triangolare per i campionati universitari nazionali di atletica leggera.

Al termine della manifestazione — è svolta la premiazione dei partecipanti che hanno quindi proceduto alla sfilata dinanzi alle autorità ed infine la cerimonia dell'assegnazione dello stesso Trofeo. Ecco i risultati delle finali:

Disco: 1. Pepa (Genova) m. 34,94; 2. Chiesa; 3. Lanzetti. **Salto con l'asta:** 1. Vaglia (Torino) m. 3,30; 2. Mercatalli; 3. Neri. **Salto in lungo:** 1. Cavalier (Bologna) metri 6,81; 2. Nebiolo (Torino) 6,36; 3. Toso. **Giavellotto:** 1. Longhera (Firenze) m. 48,71; 2. Bradamante; 3. Lanzetti. **m. 400 ost.:** 1. Valdini (Venezia) 57"4; 2. Tarquini; 3. Picchiesi. **M. 100:** 1. Piccolboni (Milano) 10"9; 2. Cattaneo; 3. Battenti. **m. 800:** 1. Caffetto (Venezia) 2'4"; 2. Lucci. **m. 5 mila marcia 400:** 1. Fumagalli (Milano) 51"3; 2. Gobbo; 3. Ercolei. **m. 110 ost.:** 1. Iacopini (Firenze) 16"4; 2. Ruffa (Torino); 3. Dalla Guida. **M. 1500:** 1. Bassanchi (Bologna) 4'25"8; 2. Bunco; 3. Ciudini. **Staffetta 4x100:** 1. Roma 46"; 2. Padova 46"1; 3. Firenze 54"4. **Classifica finale per Cnf:** 1. Roma p. 428, 2. Firenze 347; 3. Milano 201; 4. Venezia 191; 5. Napoli 189.

Nuovo successo di Costantino nel C. P. Italo Balbo

Ferrara, 31 maggio.

Sul percorso Ferrara-Quartezzana-Ferrara, di km. 30, si è svolto ieri il III C. P. Italo Balbo di corsa. Il napoletano Salvatore Costantino, confermandosi ancora una volta il miglior fondista, ha vinto settamente. Ordine d'arrivo: 1. Costantino Salvatore, chilometri 30 in 1.47'56"; 2. Burle 1.51'36"; 3. Padovani; 4. Salvaro; 5. Pistoro; 6. Resta; 7. Boccali. Il trofeo Italo Balbo è stato assegnato al 84.o Corpo V. F. di Napoli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*